

2013: VOLTIAMO PAGINA



periodico
DCOER0700 Omologato
Posteitaliane

ATTUALITÀ PAG. 3

Accordo
Asco - Sindacati.
Sconti sulla bolletta

CATEGORIE PAG. 4

Dal Piano Socio
Sanitario alla
Spending Review

PENSIONATI PAG. 7

Diritti, equità e lavoro
sacrificati in nome
del rigore e del mercato



www.treviso.cgil.it



treviso@cgiltreviso.it



0422 4091



0422 403731



Cgil Cdl Treviso

EDITORIALE

di **Mariagrazia Salogni**

Si chiude il 2012, il quinto anno di una crisi economica di inedita profondità. Ancora dodici mesi nei quali gli indicatori economici del nostro territorio, similmente a quelli del Paese, sono stati inequivocabilmente negativi. Sono svaniti migliaia di posti di lavoro dentro le difficoltà di quelli che un tempo erano i settori del miracolo economico dell'area nord est d'Italia.

L'economia del nostro territorio ha mostrato tutti i suoi limiti.

Questi devono essere superati ripensando l'architettura istituzionale, economica, produttiva e sociale. Una profonda rivisitazione dei sistemi, con il concorso di tutti gli attori locali, può invertire la rotta del declino e rivelarsi anzi un importante fattore di anticiclicità. La crisi globale è il portato delle disuguaglianze sempre più marcate e nel nostro Paese si è sommata ad un'economia stagnante e ad un debito pubblico esorbitante.

Il rigore di bilancio, figlio degli impegni non eludibili con l'Unione Europea, non può essere il volano di uscita dalla crisi. Il rigore ha lo scopo di recuperare le risorse da investire per far riprendere l'economia, ma se non ha la cifra dell'equità, riesce solo a far star peggio i ceti più deboli ed impoverire quelli appena sopra. Vorremmo che il 2013 fosse l'anno nel quale il Paese e il nostro territorio imboccassero la strada di un cambiamento. Un nuovo cammino

nel quale il Lavoro torni ad essere il tema centrale; la Scuola, l'Università e la Ricerca divengano ambiti di interesse strategico e non più solo spesa da tagliare; Vorremmo un Paese che riprende confidenza con le Politiche Industriali, dopo la sbornia della finanza, e che guardi al welfare come opportunità di sviluppo. In altre parole, un Paese in cui è possibile immaginare un futuro. Buon Natale e Buon anno nuovo a tutti.

GIACOMO VENDRAME SEGNA LE TAPPE DELL'AGENDA DEL 2013

L'anno della svolta

Le quattro parole chiave del Segretario Generale della CGIL di Treviso per affrontare le sfide di domani: Lavoro, Contrattazione, Rappresentanza e Politica



di Giacomo Vendrame

In questi mesi gli avvenimenti politico sindacali si sono succeduti velocemente e tutti con una rilevanza notevole. Solo elencandoli: la manifestazione nazionale del 20 ottobre "Il lavoro prima di tutto", lo Sciopero Generale europeo del 14 novembre "Per il lavoro e per la solidarietà - no all'austerità", la mobilitazione della scuola, insegnanti e studenti in tutta Italia, le primarie del Centrosinistra che hanno definito, con una grande partecipazione, Pier Luigi Bersani come candidato premier per le prossime elezioni, l'accordo separato sulla produttività e poi, poco dopo, l'accordo separato dei Metalmeccanici; la crisi di Governo con il ritorno in scena di Berlusconi.

Una fase molto intensa che, se aggiungiamo la quotidiana lotta contro la crisi, vede la nostra Organizzazione fortemente impegnata su tutti i fronti. Un momento molto difficile, come stanno a dimostrare gli accordi separati, ma con qualche elemento di speranza, come la mobilitazione studentesca e la rilevante partecipazione alle primarie, che traccia notevoli incognite sul futuro e che ci proietta verso una prima fondamentale risposta alle elezioni politiche oramai alle porte. Perché ci aspetta un 2013 da subito pieno di sfide e le scelte che si prenderanno saranno determinanti del Paese e dei territori. Allora, senza entrare

troppo nel dettaglio dei tantissimi eventi successi, crediamo di poter pronunciare già delle parole centrali nell'agenda del 2013".

Lavoro

In assoluto la grande richiesta e la grande battaglia da condurre. È dal lavoro che si deve ripartire, infatti, per ricostruire e rinnovare un Paese distrutto da anni di scelte sbagliate e non prese dal Governo Berlusconi-Bossi e, ci auguriamo, risanato nei conti da questo Esecutivo ormai dimissionario: un Paese però profondamente indebolito nella sua parte più vitale, lavoratori e pensionati, proprio dal Governo Monti. La Cgil continua a fare la sua parte dando quel contributo importato che è il Piano del Lavoro, con proposte concrete e organiche per rispondere alla crisi, alla disoccupazione, alla precarietà, all'arretramento del sistema di Welfare. Ma anche per rigenerare una "cultura del lavoro" persa negli ultimi decenni, che veda il lavoro come un valore, non semplicemente e sempre come un costo, sinonimo di dignità e realizzazione individuale e collettiva come vuole la nostra Costituzione. C'è la necessità di recuperare la "cultura dei diritti e dei doveri" e per farlo bisogna tenere assieme le due cose in un sempre difficile, ma prezioso equilibrio. E significa anche ridare consapevolezza di dove sono esigibili gli uni e dove si fermano gli altri, perché non c'è difesa e tutela del

lavoro senza tale coscienza civile. Uno sforzo che deve vedere impegnati tutti in una continua azione quotidiana, perché ognuno di noi ha un ruolo preciso nel riaffermare il lavoro come elemento fondante della nostra vita.

Contrattazione

La Cgil crede nella contrattazione e nonostante l'accordo separato sulla produttività non rinuncerà a svolgere il proprio ruolo, sviluppando un'azione di contrattazione adeguata ai bisogni di tutti i lavoratori e le lavoratrici. Non possiamo accettare che il contratto nazionale venga indebolito nel suo ruolo fondamentale di cornice universale di diritti e salari. È ora di un nuovo modello di contrattazione, che non risponda, come alcuni vogliono, al lavoro al ribasso, allo svilimento delle professionalità, a vedere lavoratori e lavoratrici come bulloni di una macchina piuttosto che cellule di un organismo sano. Per questo serve una contrattazione inclusiva che coinvolga tutti i lavoratori, al di là della loro tipologia contrattuale, e che quindi riesca a governare la flessibilità senza che questa si trasformi in precarietà, d'impiego e di vita. È chiaro che in questo disegno ha un'importanza determinante, ed in particolare per noi, la contrattazione aziendale, essendo il livello più vicino alle esigenze e problemi dei vari luoghi di lavoro. Questa deve essere pensata come un elemento integrativo, migliorativo rispetto al quadro delineato a livello nazionale. A tal fine nel mese di gennaio le Camere del Lavoro della Marca promuoveranno in ogni luogo di lavoro una campagna di assemblee per discutere di questi argomenti, per spiegare il perché del



no all'accordo sulla produttività, ma anche per spiegare le nostre proposte su produttività e contrattazione.

Rappresentanza e democrazia

Non c'è contrattazione senza regole condivise che permettano una validazione democratica degli accordi. L'accordo del 28 giugno 2011 firmato da Cgil, Cisl e Uil con Confindustria sanciva nuove regole di rappresentanza per il mondo del lavoro, sulla validazione degli accordi e sulle elezioni delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU), permettendo ad ogni lavoratore di essere coinvolto nelle scelte. La sua applicazione è un avanzamento democratico anche nei luoghi di lavoro. Perché non è possibile che la nostra cittadinanza democratica si fermi all'entrata della fabbrica o dell'ufficio. Se fossero state applicate le regole del 28 giugno 2011 l'accordo separato dei metalmeccanici non sarebbe stato possibile essendo la Fiom il sindacato più rappresentativo del settore. Avere buone regole significa non escludere nessuno e dare la possibilità di scegliere ai lavoratori.

Politica

Non è ancora chiara la data, ma tra Febbraio e Marzo l'Italia è chiamata al voto. Dopo la parentesi tecnica ci sarà un nuovo Parlamento eletto da cittadini e un nuovo Governo, ma la situazione è talmente delicata che non basterà questo, ci vorrà il ritorno della politica vera, scelte politiche responsabili che guardino al domani. Preoccupa il ritorno di Berlusconi per quello che rappresenta, ovvero sotto molti punti di vista una delle cautele principali della situazione che stiamo vivendo, e per i condizionamenti che la sua candidatura porterà. La sua credibilità è pari a zero, come dimostrano le reazioni dell'Europa politica ed economica. È il ritorno ad un passato disastroso e disordinato che apre scenari ancor più drammatici rispetto alle difficoltà attuali. Tutti dobbiamo avere la consapevolezza che il voto delle prossime elezioni politiche è cruciale per determinare il percorso che il Paese: verso il declino o verso il rilancio. È chiaro che ci auguriamo che dalle urne esca una maggioranza che sostenga un Esecutivo di centrosinistra legittimato a governare con tranquillità e responsabilità, e che metta in campo gli interventi necessari per dare ossigeno a lavoratori e pensionati, per rilanciare il lavoro e per dare il via ad una nuova stagione di sviluppo sostenibile. Non sarà compito facile, ma chi sarà chiamato a guidare il Paese e anche il nostro territorio dovrà dare risposte concrete per dare nuovamente fiducia ai cittadini e ai trevigiani, perché ritornino a credere nelle Istituzioni e nella Politica. Questo è il vero rinnovamento, trovare nuove personalità che con spirito di servizio e competenza prendano le scelte giuste per la nazione e per la collettività. Non è una questione solo anagrafica, il futuro lo costruisce chi con onestà e passione continua a credere che l'Italia e la nostra provincia possano tornare ad essere grandi, un posto dove si vive bene, si vive meglio, nel rispetto delle regole di una Repubblica fondata sul lavoro.

ACCORDO ASCO-SINDACATI

Sconti sulla bolletta, aumentano gli agevolati



È stato finalmente firmato a Treviso l'accordo tra Ascotrade spa - Ascotrade spa e Cgil, Cisl e Uil per quanto riguarda lo sconto alle famiglie sulle fatture del gas (ulteriore rispetto al bonus gas statale). È un risultato importante che non solo conferma il percorso già avviato negli scorsi anni, ma migliora le condizioni di accesso. Infatti, allo sconto di 10 centesimi di euro per ogni metro cubo standard di gas consumato posso accedere le famiglie con una situazione economica certificata da un Isee inferiore ai 20.000 euro, e non più, come accadeva nel 2012, solo per chi ha un Isee sotto i 15.000 euro. L'accordo con Asco rappresenta un traguardo particolarmente importante per il Sindacato che così è riuscito ad allargare sensibilmente la platea delle famiglie interessate alle agevolazioni. Dimostra, inoltre, come la contrattazione sociale e territoriale possa essere un'importante

strumento per migliorare le condizioni economiche dei lavoratori (e dei pensionati) anche fuori dai luoghi di lavoro. Dal mese di gennaio la Cgil di Treviso e le sue strutture saranno impegnate nel dare a utenti e cittadini la comunicazione, per fare in modo che tutte le famiglie siano a conoscenza di questa opportunità. Sarà così possibile risparmiare cifre importanti, considerando anche il periodo di contrazione dei redditi dei lavoratori e delle lavoratrici e la presenza in provincia di molti pensionati sotto i mille euro mensili. Anche per il 2013 l'applicazione dell'agevolazione va richiesta dai soggetti interessati presso le sedi del CAAF-CGIL della provincia di Treviso: i dettagli sulle modalità e documentazione necessaria verranno diffusi con il materia informativo in preparazione e a breve in divulgazione.



Notizie CGIL

ANNO XV - N. 8 - Dicembre 2012 - Autorizzazione Tribunale di Treviso
Numero 048 del 7.1.1998 - Iscrizione al ROC n. 21393 del 11/07/2011

Direttore responsabile: DANIELE REA

Comitato di redazione: G. Baccichetto, P. Barbiero, O. Bellotto, E. Boldo, M. Bonato, P. Cacco, P. Casarin, U. Costantini, I. Improta, M. Mattiuzzo, M.G. Salogni, G. Vendrame, R. Zanata

Segreteria di redazione: Patrizia Casellato, Ariella Lorenzon

Fotografia: Sante Baldasso e Vittorio Favero

Editore: CGIL Camera del Lavoro Territoriale di Treviso - Via Dandolo, 2 - Treviso

Redazione: Via Dandolo, 2 - Treviso - Tel 0422 4091 - Fax 0422 403731

e-mail: treviso@cgiltreviso.it - www.cgil.it/treviso

Stampa: Rotogri srl - Via Fanno 2 - Dossone di Casier (TV)

Chiuso in tipografia il 15-12-2012 - Di questo numero sono state stampate 67.000 copie

"Da Marinella a Nina" Giornata contro la violenza sulle Donne



Quella sulle donne è una violazione tra le più grave dei diritti umani, devasta vite, crea fratture nelle comunità e blocca lo sviluppo civile della società. La violenza contro le donne e le ragazze è, infatti, un problema universale: una donna su tre nel mondo è stata picchiata, ha subito violenza sessuale



di Marta Casarin

o ha subito altro genere di abusi durante la propria vita, e quasi sempre da qualcuno che la conosceva. Domenica 25 novembre scorso, la CGIL di Treviso in collaborazione con Se non ora quando e Codice a Curve ha organizzato, presso l'Auditorium della Camera del Lavoro, "Da Marinella a Nina" con Francesca Gallo e Alberto Cantone. Contrariamente a quanto si pensa anche nel nostro Paese la violenza contro le donne è un problema di proporzioni dilaganti. Una donna uccisa ogni due giorni e mezzo, vit-

time di mariti o fidanzati. Questo dicono i dati: la violenza domestica è la prima causa di morte e disabilità per le donne tra i 16 e i 44 anni. Per questo, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le Donne, istituito con risoluzione dell'Assemblea delle Nazioni Unite, anche la CGIL di Treviso ha voluto dare un segnale forte alla città e, lottando contro l'omertà, sensibilizzare i trevigiani. Lo ha fatto con Francesca Gallo e Alberto Cantone, in un incontro, parlato e musicato, dal titolo "Da Marinella a Nina". Dalla "Marinella" di Fabrizio De André, vittima della violenza di un uomo, alla "Marinella" rielaborata dalle femministe in chiave di opposizione alla schiavitù "domestica", alla veneziana "Nina" di Gualtiero Bertelli, pienamente protagonista della lotta contro i pregiudizi culturali e dal gioco della miseria. Così si è snodato il percorso narrativo sul versante della canzone d'autore e popolare. L'evoluzione del ruolo della donna e la sua emancipazione nella società si rispecchiano, infatti, nei canti del lavoro femminile e del movimento operaio, quelli del movimento delle partigiane e delle ragazze emigranti, delle battaglie di piazza per la parità, per il diritto allo studio e alla maternità. Da oggetto di una narrazione al maschile a soggetto protagonista della storia, dal ruolo di fidanzata, moglie, madre a quello di figura pienamente attiva nei movimenti di liberazione, soprattutto a partire dalla Resistenza, con una identità al femminile in lotta per la libertà, il progresso sociale ma anche per un riconoscimento pieno della propria soggettività e di una differenza di genere nel linguaggio e nell'azione.



Dal Piano Socio Sanitario alla Spending Review

Le ricadute sui servizi alla persona



Il modello universale del nostro Servizio Sanitario Nazionale deve essere difeso, tutelato e non compresso da scelte, talvolta difficili, che non possono e non devono indebolire l'universalità e l'efficacia del modello.

La spesa sociale e sanitaria va usata con rigore e serietà: è un investimento prezioso che serve a tutelare in primo luogo le persone più fragili, per accrescere il benessere, cioè garantire la salute delle persone quale bene fondamentale per l'individuo e la collettività sancito dall'art 32 della Costituzione. In questa visione si colloca anche il modello di Welfare della Regione del Veneto che, pur mantenendo un serio atteggiamento di analisi e di critica, non va messo in discussione e anzi va salvaguardato, perché si fonda su una forte integrazione tra servizi sociali e sanitari.

L'integrazione costituisce sia un obiettivo strategico della programmazione dei servizi alla persona, sia una modalità di operare per assicurare una qualificata assistenza socio-sanitaria, anche di lungo periodo, sulla base di progetti personalizzati redatti sulla scorta di valutazioni multidimensionali e multiprofessionali. Lo strumento di programmazione più significativo è il nuovo Piano Socio Sanitario Regionale, che formulato con forte ritardo, conferma le linee di indirizzo della precedente programmazione, con il tentativo di introdurre delle novità specifiche attraverso alcuni dichiarati obiettivi. Pone al centro la persona, ma individua nel Territorio la propria scelta operativa strategica e ipotizza la riorganizzazione della rete dell'assistenza ospedaliera e territoriale. Ma sul fronte della declinazione dei servizi il Piano si limita a impostare i criteri-guida che dovranno ispirare le schede ospedaliere e territoriali. Dalle schede dovrebbe emergere lo spostamento del baricentro delle cure, dagli ospedali al territorio, confermato innanzitutto dalla riduzione del tasso di ospedalizzazione previsto e dal diverso parame-

FUNZIONE PUBBLICA
CGIL



di Ivana Fogo

tro posti letto/abitanti pari a 3‰ per acuzie, 0,5‰ per riabilitazione e lungodegenza. In questo la Regione Veneto ha anticipato quanto previsto dall'applicazione della spending review in tema di razionalizzazione e riduzione della spesa sanitaria, per quanto riguarda la "Definizione degli standard relativi all'assistenza ospedaliera" che il Ministro della Salute Balduzzi ha comunicato alla Conferenza Stato-Regioni. In realtà la Regione Veneto dovrà tagliare posti letto per acuti e invece aumentare quelli per riabilitazione e lungodegenza che dovranno essere lo 0,7‰ per abitanti. Le tre Ulss del territorio della provincia di Treviso, con una popolazione di circa 890.000 abitanti, avevano già adeguato i parametri posti letto/abitanti attestandosi intorno al 4,33‰ di complessivi posti letto. In applicazione, però, di queste normative nazionali e regionali si dovrà comunque diminuire i posti letto, in tutta la provincia, in particolare per acuti. Da tutto ciò ne consegue che la via prioritaria da seguire è un controllo importante e capillare perché i servizi e le prestazioni siano trasformati, e non soppressi come invece sembra essere la tendenza. E in questa ottica il Distretto assume un ruolo ancora più strategico perché incaricato della gestione operativa di tutte le strutture della rete assistenziale. Nel frattempo, continuiamo a restare in attesa delle schede per comprendere quale sarà la reale applicazione del Piano Socio Sanitario, soprattutto nella nostra Provincia, e ribadiamo che appare più opportuno operare razionalizzazioni strutturali, quali una revisione organizzativa, oppure una seria lotta agli sprechi, piuttosto che ridurre la garanzia di qualità agendo prevalentemente a livello assistenziale con indiscriminati tagli orizzontali.



SPERANZE PER UN ALTRO ANNO DI CIGS

Evalonne una perla del trevigiano

Per effetto della crisi che ormai da troppi anni nel settore della moda continua a fare strage e che sta mettendo a rischio il nostro Made in Italy, un'altra perla del manifatturiero trevigiano si avvia al fallimento. L'azienda che si aggiunge alla lunga lista è Confezioni Evalonne srl, con 52 dipendenti, prevalentemente donne, specializzata nel confezionamento di capi d'alta moda, dove la lavorazione partiva dalla stesura del tessuto al capo finito.

Nata nel 1977, si è affermata nel settore delle grandi firme con JIL SANDERS, committente al quale garantiva già dal 2008 il 90% delle confezioni; addirittura Rania di Giordania indossò un capo JIL SANDERS realizzato da Confezioni Evalonne.

Purtroppo la crisi ha bussato forte, e la produzione è passata da circa 25mila capi a 11mila, male comune a tutto il settore dell'abbigliamento che, dall'industria al laboratorio, vede nel trasferimento all'estero - dove la manodopera costa meno - il differenziale delle produzioni. Perdendo la professionalità, specializzazione e la bravura nella rifinitura manuale di queste lavoratrici, che si trovano senza lavoro e con un'età anagrafica, che le vede penalizzate. Da qui l'esigenza di riqualificarle perché possano reinserirsi nel mondo del lavoro.

L'azienda ha tentato in tutti i modi di acquisire nuovi committenti ma senza significativi risultati e così, convocate le Organizzazioni Sindacali e le RSU verso fine ottobre, è stato comunicato che drammaticamente si andrà al fallimento; dichiarato dal Tribunale di Treviso l'8 novembre. Stiamo oggi trattando per un'ulteriore anno di CIGS, con la speranza che venga autorizzata per queste lavoratrici che difficilmente troveranno ricollocazione, nel frattempo chiediamo al Governo che metta in atto delle politiche per il lavoro che possano riuscire a sostenere questa crisi che ancora non vede via di uscita.



Wilma Campaner



Per tutti i dipendenti. In occasione della manifestazione nazionale a Roma indetta dalla CGIL le lavoratrici della Evalonne hanno denunciato la loro situazione: ora la CIGS sta per scadere e temono che l'azienda non riparta.

L'azienda ha tentato in tutti i modi di acquisire nuovi committenti ma senza significativi risultati e così, convocate le Organizzazioni Sindacali e le RSU verso fine ottobre, è stato comunicato che drammaticamente si andrà al fallimento; dichiarato dal Tribunale di Treviso l'8 novembre. Stiamo oggi trattando per un'ulteriore anno di CIGS, con la speranza che venga autorizzata per queste lavoratrici che difficilmente troveranno ricollocazione, nel frattempo chiediamo al Governo che metta in atto delle politiche per il lavoro che possano riuscire a sostenere questa crisi che ancora non vede via di uscita.

EDILIZIA - LEGNO ARREDO - CEMENTO - LATERIZI - LAPIDEI

Si va al rinnovo del CCNL, presentate le piattaforme



di Mauro Visentin

Stanno arrivando a scadenza i CCNL del comparto delle costruzioni e del legno arredo. A partire da fine anno e fino a marzo 2013 scadranno, infatti, tutti i contratti nazionali che come categoria stiamo seguendo. In tutti i settori si stanno tenendo, nei luoghi di lavoro, le assemblee per la validazione delle piattaforme rivendicative.

La novità positiva rispetto alla precedente tornata contrattuale è che questa volta si parte da piattaforme unitarie e condivise presentate da Fillea CGIL Filca CISL e Feneal UIL. Nel pensare ai rinnovi

contrattuali non possiamo non tener conto della situazione di difficoltà economica e di prospettiva che ha investito il nostro Paese, i lavoratori e le aziende. È proprio in una fase di crisi che la tutela dei diritti e la centralità del lavoro rappresentano il punto da cui partire per risollevarsi, soprattutto attraverso l'individuazione di costi certi e norme di qualità. Tali regole, però, sarebbero del tutto inefficaci se non fossero ispirate a un ulteriore ampliamento dei diritti dei lavoratori. Dobbiamo guardare da subito alla prospettiva del comparto, all'economia verde, alle innovazioni tecnologiche, di ciclo e di prodotto; innovazioni che rappresentano una scommessa da vincere se vogliamo garantire una buona e duratura occupazione. In tutte le nostre piattaforme abbiamo inserito un capitolo che fa riferimento a un tema spesso dimenticato, ovvero la responsabilità sociale d'im-

presa. In un sistema di relazioni industriali moderno e partecipato, la responsabilità sociale deve essere condivisa nelle scelte e nella gestione delle tematiche, sperimentando anche percorsi di democrazia economica. A tal proposito, crediamo che gli obiettivi da raggiungere siano: il rispetto delle normative finanziarie, sociali, ambientali, la trasparenza e la corretta tempistica nei processi di informazione e consultazione, gli investimenti per migliorare gli standard di salute e sicurezza, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, l'adozione di modelli organizzativi incentrati sulla persona.

Altra tematica fondamentale è la legalità, che è questione centrale nella definizione delle linee strategiche per la qualificazione e la trasparenza delle imprese. Il nostro impegno non può che essere quello di contrastare nelle imprese e negli stabilimenti la presenza

delle mafie, del lavoro nero e la tratta degli esseri umani. Per queste ragioni pensiamo alla istituzione di un tavolo permanente di confronto composto dalle PPSS firmatarie e le Istituzioni, per definire protocolli di legalità, linee guida, interdittive agli anomali flussi di manodopera, al caporalato, al riciclaggio di capitali illeciti. Inoltre, pensiamo vada organizzato un maggior controllo degli appalti, dei subappalti e delle forniture.

Un capitolo strategico e presente in tutte le piattaforme è la formazione professionale. La formazione è uno strumento determinante per la valorizzazione del capitale umano delle imprese, per allineare le competenze possedute a quelle richieste ed è un aspetto determinante per la qualità del lavoro e per la professionalità di tutti i lavoratori, pertanto va utilizzata in maniera continuativa e contemplata negli obiettivi strategici aziendali, al

fine di permettere una migliore salvaguardia delle professionalità.

Anche le richieste economiche puntano a un giusto recupero del potere di acquisto del salario, le richieste al parametro base (100) suddivise per settore sono:

102,00 euro per i lavoratori delle imprese artigiane del legno e dei lapidei;
124,00 euro per il comparto dei lapidei e laterizi industria;
127,00 euro per i lavoratori del legno e del cemento nelle aziende industriali;
130,00 euro per i lavoratori del settore edile.

Queste le nostre principali richieste nelle piattaforme che andremo a discutere nelle prossime settimane con le controparti. Ai lavoratori chiediamo di sostenere le rivendicazioni partecipando alle assemblee nei posti di lavoro e alle iniziative future per un esito positivo della trattativa di rinnovo del CCNL.



I rinnovi contrattuali e la scorrettezza delle controparti: che battaglie!

Rottura nella trattativa CCNL dipendenti Consorzi Agrari per opera delle controparti. Nessuno, dopo sei incontri e dopo aver lavorato proficuamente sugli aspetti normativi, si aspettava una decisione tanto drastica quanto politicamente scorretta.

Comportamento scorretto della controparte anche nel caso dei Consorzi di Bonifica che dichiarò unilateralmente "un anno sabbatico" per non rinnovare il CCNL, usa spregiudicatamente la regolamentazione del diritto di sciopero per difendersi e tiene una posizione che suona come offensiva verso i lavoratori che con la loro attività garantiscono la sicurezza del territorio e l'irrigazione alle produzioni agricole.

"Gli alimentaristi rinnovano il CCNL rispettando la salvaguardia del potere d'acquisto dei salari e dei diritti e tutele dei lavoratori, e lo fanno in modo assolutamente pulito e senza scambi impropri". Lo dichiarò Stefania Crogi, Segretario Generale Nazionale Flai Cgil, a seguito del rinnovo del CCNL dell'Industria Alimentare. "Il rinnovo si aggancia alla scadenza naturale del contratto in essere, senza un solo giorno di vacanza contrattuale e porta un aumento salariale di 126 euro". L'aumento verrà erogato in 4 tranches, le prime 2 in sette mesi, copriranno già circa il 66% del totale, e porteranno ai lavoratori lo stesso montante retributivo del triennio precedente. Ma che battaglia avergli

fatto cambiare posizione in merito al progetto di non pagare più i primi 3 giorni di malattia, di pagare la 14^a ai nuovi assunti scaglionata nel tempo e di ritoccare (in peggio) gli scatti anzianità.

Rinnovato anche il contratto integrativo provinciale per gli operai agricoli e florovivaisti: è particolarmente importante perché il CCNL determina la parte economica per il primo biennio della sua validità, assegnando al contratto provinciale il compito, tra gli altri, di stabilire gli aumenti per il secondo biennio, in questo caso 2012 e 2013. I punti qualificanti dell'intesa si sintetizzano nella riconferma della validità del funzionamento del già esistente Fondo Integrazione Malattia ed Infortuni,



di Gino Dal Prà

che eroga anche altre prestazioni a sostegno dei dipendenti (tali prestazioni rappresentano un diritto contrattuale), nel riconoscimento delle professionalità dei lavoratori (la nota qualità dei prodotti della Marca Trevigiana è anche merito loro), nella conferma all'Ente Bilaterale delle competenze in materia di sicurezza sul lavoro

che si accresceranno con i prossimi accordi sulla nomina dei Rappresentanti Territoriali per la Sicurezza. Infine, vengono adeguate le retribuzioni da novembre con un aumento del 5,3% ed un arretrato di 110 euro agli operai a tempo indeterminato e 50 euro per gli operai a tempo determinato. È stata una trattativa lunga quasi un anno, con nove round, a scontrarsi sui decimi di percentuale.



Banche: regole nuove e vecchi metodi per tagliare costi e diritti

di Gianfranco Boscaro

Un sistema bancario solido e stabile è fondamentale per assicurare una crescita economica sostenibile, poiché le banche sono al centro del processo di intermediazione creditizia tra risparmiatori e investitori e offrono una serie di servizi essenziali per i consumatori, per le piccole e medie imprese, per le grandi società e le amministrazioni pub-



bliche, che si avvalgono di tali servizi per la conduzione della loro attività quotidiana, a livello sia nazionale che internazionale.

Requisito essenziale per svolgere questa attività è, per le banche, avere un livello e una qualità del patrimonio adeguati. Uno dei principali fattori che ha reso così grave la crisi economica e finanziaria iniziata nel 2007 è stato che i sistemi bancari di numerosi paesi hanno operato, nel corso degli anni precedenti, contando un po' troppo sulla leva finanziaria, ovvero sulla capacità di investire i soldi presi a prestito ottenendo un rendimento maggiore del tasso di interesse richiesto dal prestatore. Spesso questo è avvenuto senza avere un sufficiente patrimonio a disposi-

zione, e ciò ha portato ad un aumento del rischio.

Inoltre, numerose banche detenevano riserve di liquidità insufficienti e le debolezze del settore si sono rapidamente trasmesse al resto del sistema finanziario e all'economia reale, dando luogo a una massiccia contrazione della liquidità e della disponibilità di credito. In altre parole, molte banche si sono trovate senza soldi e il settore pubblico, per salvarle dal fallimento, è dovuto intervenire in ultima istanza con iniezioni di liquidità, ricapitalizzazioni e garanzie senza precedenti, esponendo i contribuenti a ingenti perdite.

Per evitare che si ripeta una crisi come quella che abbiamo conosciuto, il Comitato di Basilea per la vigilanza

bancaria ha varato una serie di provvedimenti che sono noti col termine Basilea3. È stata così apportata una serie di riforme sostanziali dei regolamenti internazionali con l'intento di aumentare la solidità degli istituti bancari in periodi di stress e affrontare al meglio i rischi che possono accumularsi nel settore per motivazioni nazionali e/o internazionali.

Le banche con queste nuove



CGIL
FISAC

regole devono avere un patrimonio adeguato alla loro attività e ai rischi che assumono. Questo però per il sistema ha un costo, e il fatto

che le banche statunitensi non debbano attenersi a regole tanto stringenti preoccupa il sistema finanziario europeo.

Vedremo se le norme previste da Basilea3 partiranno, come previsto, dal primo gennaio 2013. Per il momento assistiamo ad un film già visto in altri settori dell'economia: si tenta di far pagare le colpe dei finanziari e dei managers al mondo del lavoro: taglio degli occupati, peggioramento delle condizioni di lavoro, riduzione del salario e dei diritti.

Accordo separato, la Fiom non ci sta



di Franco Baggioli

Ancora una volta si è consumato uno strappo da parte di FIM CISL - UILM UIL - UGL - Fismic e Federmeccanica. Mercoledì 5 dicembre è stato, infatti, firmato l'ennesimo



contratto separato con l'esclusione della Fiom CGIL. E questo è avvenuto proprio il giorno prima dello sciopero generale nazionale dalla Fiom, indetto anche per rivendicare la stipula di un contratto nazionale, vero e riconosciuto da tutti.

La Fiom, invece, che è il più grande sindacato del settore e il più rappresentativo in assoluto, sia per numero di iscritti che per numero di delegati delle RSU democraticamente e liberamente elette dai lavoratori, da questa partita è stato così escluso.

Nelle prossime settimane ci sarà il tempo per fare tutte le valutazioni di merito sull'accordo separato, ma è certo già da ora che si è consumata una gravissima violazione delle regole democratiche

più basilari. È impossibile accettare un contratto sottoscritto senza un mandato da parte dei lavoratori e ancora più grave e inaccettabile è il fatto che i firmatari si guarderanno bene dal sottoporlo al voto dei lavoratori, sottraendosi quindi al vero e unico passaggio democratico che può legittimare un accordo, come contratto di tutti.

È palese ed evidente l'aperta violazione dello stesso accordo interconfederale sottoscritto unitariamente il 28 giugno 2011 e approvato democraticamente in tutte le assemblee dei lavoratori, non solo metalmeccanici ma di tutte le categorie. La Fiom CGIL proprio su questa violazione si è subito rivolta alla magistratura il giorno stesso della firma dell'accordo se-

parato. Da subito emergono con chiarezza alcuni gravi limiti dell'intesa separata, come il fatto che si andrà ad aumentare l'obbligo per i lavoratori della prestazione di ore straordinarie e di ore di flessibilità, in una fase di gravissima crisi in cui sarebbe necessario ridurre gli orari per salvaguardare l'occupazione ed evitare i licenziamenti, questa scelta è stata già praticata in Germania fin dall'inizio della crisi e già oggi si possono riscontrare gli effetti positivi ottenuti sull'occupazione.

Un altro gravissimo limite è costituito dal fatto che i modesti aumenti salariali potranno essere erogati con tempi e modalità diverse tra azienda e azienda e tra territorio e territorio, con l'evi-

dente disuguaglianza e conseguente destrutturazione delle funzioni universali, da sempre assegnate al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro. Solo questi aspetti bastano a farci capire che non si tratta certo di un buon contratto e che soprattutto non è condiviso da tutti. Nelle prossime settimane, la Fiom sarà impegnata a mettere in atto tutte le iniziative possibili e idonee al ripristino della democrazia sindacale, al recupero di una efficace e corretta pratica della contrattazione nel vero interesse dei lavoratori, che sono i veri e gli unici detentori del diritto di legittimazione e validazione degli accordi.

CGIL NOTIZIE Pensionati

ANNO XV N. 8 - DICEMBRE 2012 - Redazione Via Dandolo, 2b TREVISO - Tel. 0422 409252 - Fax 0422 326484 - Numero Verde 800 104777 - e mail: segreteria.spi@cgiltreviso.it



Diritti, Equità e Lavoro sacrificati in nome del rigore e del mercato

di Rita Turati



A quasi 5 anni dal deflagrare della crisi economica/finanziaria quel 10% della popolazione che deteneva e detiene oltre il 50% della ricchezza del Paese, si è ulteriormente arricchita. Le disuguaglianze, "ragione e conseguenza" che sta all'origine di questa crisi, si sono ulteriormente allargate. È il mercato che sta ancora dettando le scelte di governo del mondo e, quindi dell'Europa e dell'Italia. Parto da qui perché a me sembra che solo così si possano leggere ed interpretare i processi e le scelte che si stanno compiendo.

Era il 5 dicembre 2011 quando Monti presentò al Paese la sua prima manovra economica con la quale avrebbe aperto una nuova stagione di governo del Paese orientata ai tre famosi obiettivi: rigore, crescita, equità. La chiamò "Salva Italia". Quella data non ce la dimen-

ticheremo di certo in quanto la speranza con cui avevamo accolto la nascita del nuovo Governo, certo più presentabile e competente, si è miseramente spenta e in fretta. Fu la prima di una serie di azioni decise a suon di voti di fiducia. Il rigore prima si è abbattuto sulle pensioni, poi sulle tutele del lavoro, successivamente con la spending review si è drammaticamente proceduto a tagli lineari sulla spesa pubblica dei Comuni e delle Regioni. Oggi, con i tagli contenuti nell'ultima legge di stabilità si rischia di portare al collasso il

sistema delle Autonomie Locali e si vuole ulteriormente forzare l'allarme sociale sulla sanità pubblica (dichiarazione di Monti "in pericolo la sostenibilità del Sistema Sanitario pubblico"). Insomma a me pare chiaro: questo governo fatto di "tecnici", ricchi professori che insegnano quasi tutti nelle università private, ha nel suo DNA l'idea prevalente che al rigore si debbano sacrificare le tutele, i diritti, il futuro del Paese. E intanto il fisco e i contributi si mangiano il 50% del reddito da lavoro e da pensione; i servizi pubblici (dai trasporti, alle scuole, ai presidi di salute), invece di essere rimodulati sulla base dell'evoluzione di una popolazione che cambia, e rilanciati in quanto determinanti per creare competitività al Paese e generare occupazione, vengono clamorosamente tagliati perché rappresentano un costo per lo Stato. Con Monti siamo diventati più presentabili agli occhi del mondo, ma

le scelte politiche non sono cambiate, sono esattamente in continuità con l'agenda del precedente governo e con il modello sociale che allora venne lanciato con "il libro bianco sul welfare". Tagli, ingiustizie sociali e nessun investimento per rilanciare lo sviluppo. L'Italia è in recessione, le imprese continuano a chiudere. A crescere sono solo povertà e disoccupazione. Tenere sotto controllo il debito è importante, ma senza sviluppo, senza un aumento delle entrate, questo non sarà possibile. La forte ondata di aumenti delle tasse e tariffe nazionali e locali, la stretta sulle pensioni e sui contratti ha reso l'80% della popolazione italiana, quella che paga le tasse (lav dip e pensionati) molto più povero e sostanzialmente tagliato fuori dal futuro, senza prospettive. Sono proprio di questi giorni gli ultimi dati dell'ISTAT che danno 1 cittadino su 4 sulla soglia della povertà.

Infine la sequela dei provvedimenti economici iniziati con Berlusconi e continuati da questo governo, oltre al disastro sociale che stanno producendo, sembrano proprio improntati a voler affermare che è possibile governare senza >>> segue a pag. 9

UNITI PER UN BUON WELFARE

Tra i mali del Paese: una Sanità da riorganizzare

Lo scandalo è scoppiato! Il Presidente del Consiglio Monti ha detto che "la sostenibilità del nostro sistema sanitario è a rischio...".

Tutti gridano, tutti si indignano. Ma è proprio così? La domanda non è retorica.

Da anni chi lavora e gestisce seriamente la sanità nei nostri territori denuncia questo rischio. Nel tempo dei governi "Bossi-Fini e Berlusconi" e "Monti-Fornero" il finanziamento del servizio sanitario nazionale è stato depredata di ben 15 miliardi di euro. Una cifra che in lire, nessun cittadino normale saprebbe scrivere correttamente.

Pensiamo davvero che se si continua così il sistema possa reggere? E questo senza che nessuno dei due governi citati, scegliesse di mettere mano concretamente agli sprechi e alle irrazionalità che il sistema denuncia ormai in maniera davvero scandalosa. Possibile che tutti sanno quanto sia insostenibile continuare a pagare in una regione il costo di una siringa in plastica meno di dieci centesimi di euro e in un'altra la stessa siringa quasi un euro, senza che questo cambi? Possibile che chi ci governa possa tagliare la rivalutazione delle pensioni, possa bloccare per sette anni i contratti del pubblico impiego, possa decidere di erogare la buonuscita ai lavoratori pubblici dopo due anni ed invece certi privilegi garantiti ad alcune categorie (vedi Medici di Base, Farmacisti, Primari degli Ospedali, Manager delle A.S.L., ecc) non si possano mettere mai in discussione? Purtroppo anche sulla questione sanitaria, il governo dei cosiddetti tecnici, sceglie la linea più semplice: taglio e chi se ne frega! Tanto



di Italo Improta

chi può saprà garantirsi, chi non può sono i soliti sfigati che strillano tanto ma poi subiscono passivamente tutto. Forse è arrivata l'ora di dare la sveglia a tutti. A cominciare da chi si candida alle prossime elezioni. Invece di baloccarsi in inconcludenti dibattiti televisivi, diteci chiaramente come intendete affrontare questo che è, in-

sieme alla mancanza di lavoro, uno dei grandi problemi reali che l'Italia si trova ad affrontare. Se non si mette mano all'organizzazione del sistema, a cominciare da una seria riallocazione delle risorse nella sanità territoriale, se non si scardinano tutti gli interessi corporativi che si nutrono del caos del sistema stesso, la nostra sanità è destinata a fallire.

È ora che ci convinciamo che bisogna rilanciare lo sviluppo del paese, e fra le azioni necessarie c'è quella che bisogna cominciare a riconoscere che esso passa anche attraverso lo sviluppo di un buon welfare. Se non sarà così la prossima questione che ci porranno di insostenibilità, sarà quello del sistema previdenziale, "ancora": i pensionati sono troppi e non ci sono risorse per pagare la pensione a tutti. A quel punto basterà lasciar morire tutti quelli che stanno male senza alcuna assistenza sanitaria ed il problema, "forse", si risolverà da solo. Che non sia proprio questo quello a cui mira il Governo dei tecnici? È per questo che l'Italia ha bisogno di un Governo politico che sappia ridare fiducia ad un progetto di sviluppo del Paese in cui tutti i cittadini si possano riconoscere.

Nominati tre nuovi responsabili di zona

Nelle scorse settimane, a seguito di raggiunti limiti etici o di necessità organizzative, sono stati nominati dalla Segreteria Provinciale SPI CGIL di Treviso, i responsabili di zona di Conegliano, Vittorio Veneto e Treviso Sud.

Per Conegliano la scelta è ricaduta su Ottaviano Bellotto, già responsabile di Zona CGIL ed eletto Segretario della Lega di Conegliano;

per Vittorio Veneto: Loris Dottor, ex Segretario Generale Fillea, eletto segretario della Lega di Vittorio Veneto; per Treviso Sud: Ennio Carraro, ex Segretario Generale FNLE e negli ultimi 2 anni impiegato



Ottaviano Bellotto



Loris Dottor



Carraro Ennio

all'accettazione del sistema servizi CGIL Treviso, eletto segretario della Lega di Treviso Sud. A tutti loro un ringraziamento per quello che hanno fatto e l'augurio di buon lavoro. A Gino Ros, Paolo Moschin e Lisetto Rino vanno i nostri più profondi ringraziamenti per i tanti anni di collaborazione ed i proficui risultati conseguiti.

Lo SPI di Treviso ad Auschwitz e Birckenau

Il "Treno della Memoria", gestito dai ragazzi dell'Associazione "Terre del Fuoco", dal 2005 ad oggi ha portato oltre 15.000 studenti di tutta Italia a visitare Auschwitz e Birkenau.

Lo SPI CGIL nazionale ha deciso, per la prima volta quest'anno,

di programmare un viaggio per non dimenticare, per aiutare e aiutarci a non scordare ed onorare nel modo migliore tutte le vittime di quella catastrofe umanitaria.

Il "Treno della Memoria" si è svolto dal 18 al 23 novembre e per lo SPI di Treviso hanno partecipato Ivana Francescotto, Maurizio Busso e Maria Chiara Marangon. Il viaggio è un camminare nella storia e nella memoria delle pensionate e pensionati della CGIL poiché con la loro storia trascorsa nel mondo del lavoro, hanno rappresentato e rappresentano un contributo alto per la democrazia del nostro Paese e la conquista di una Costituzione ancor oggi fondamentale e da difendere giorno per giorno dagli attacchi che gli vengono portati.

Lo SPI nazionale ha voluto che su un totale di 500 partecipanti da tutto il Paese, ci fossero anche 150 studenti appartenenti all'UDU (unione degli studenti universitari) e della RDS (rete degli studenti medi). Il significato di questa partecipazione intergenerazionale sta nella strategia generale della CGIL e dello SPI che mira a consegnare ai giovani il testimone dei grandi ideali di quella stagione, nella consapevolezza che la memoria deve essere difesa giorno dopo giorno dal trascorrere del tempo.

Crediamo che anche scuole, amministrazioni locali e regionali dovrebbero impegnarsi affinché i giovani possano partecipare ad un "treno della memoria"; possano vedere con i loro occhi quella realtà (dalle 2 tonnellate di capelli recuperate alle decine di migliaia di scarpe di adulti e bambini o le migliaia di valigie) e sentire dal vero le testimonianze dei parenti o amici delle vittime.

Conoscere, Ricordare, Trasmettere per non commettere e non permettere che vengano nuovamente commessi orrori criminali e atrocità come quelle. Perché se è successo una volta può succedere di nuovo e ricordiamoci che tutto ciò è stato possibile e favorito da persone che propugnavano il populismo e l'antipolitica.



di Maurizio Busso

CGIL

Speciale SPI

CGIL SPI

Rappresentare i 110.000 pensionati e 130.000 pensionate

Il valore dei saperi, della storia, della professionalità, della cultura e della memoria

Il ruolo svolto dallo SPI di Treviso e dalle Leghe dei Comuni dei territori negli anni che hanno aperto il terzo millennio, con le profonde trasformazioni eco-

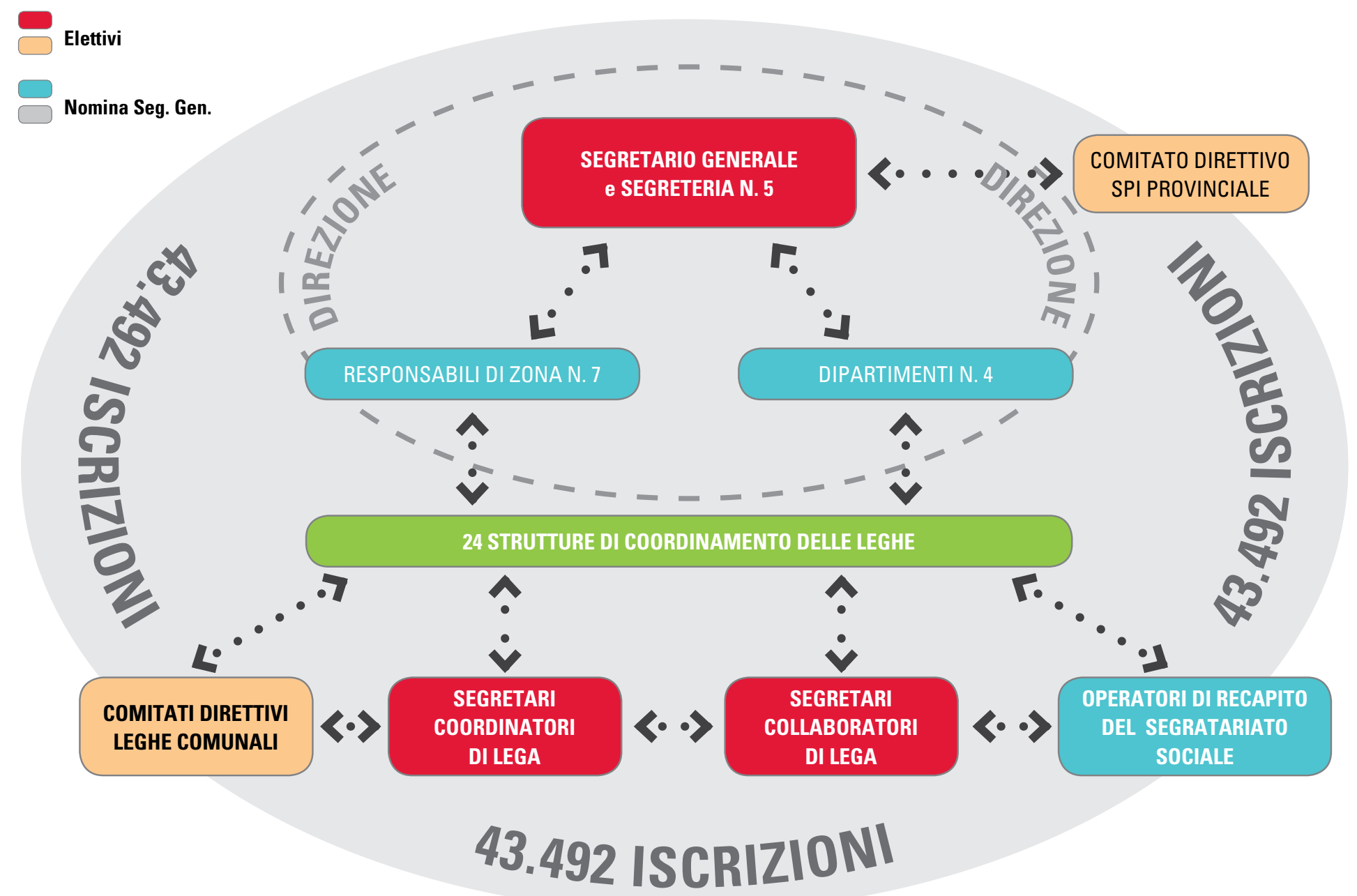
nomiche, sociali, culturali, interetniche e politiche, è il frutto del lavoro di centinaia di persone, uomini e donne che con un'esperienza professionale

e sociale, hanno contribuito a estendere la tutela collettiva e individuale di pensionate, pensionati, e delle loro famiglie, dai figli ai nipoti.

Una fetta della popolazione che oggi, nella provincia di Treviso, conta 240mila pensionati, con bisogni conosciuti e inediti, e che, a pieno diritto,

dopo una vita di lavoro, vuole vivere serenamente e in salute la terza età. Per farlo bene lo SPI presenta una nuova squadra radicata nel territorio.

La struttura esecutiva SPI CGIL e la futura organizzazione delle leghe



L'informazione per la vita quotidiana degli anziani nella società che cambia, con i bisogni che crescono

Con la nuova organizzazione la categoria mira ad aggiornarsi, per dare maggiore informazione e continuare a garantire l'inclusione sociale dei pensionati dentro la società trevigiana. Questo, grazie a un reddito in grado di tutela-

re il potere d'acquisto e con politiche di sussidiarietà, anche locali, che siano capaci di salvaguardare i più poveri dall'aumento dei prezzi e delle tariffe, della compartecipazione alla spesa socio-sanitaria e assistenziale, e dalla cre-

scente pressione fiscale. Una nuova rete fatta di persone competenti che, attraverso gli indirizzi programmatici assunti dal Comitato Direttivo dello SPI e delle Leghe e alla gestione degli obiettivi sindacali con le articolazioni delle Segrete-

rie, dei Responsabili di Zona dei dipartimenti, dei Coordinamenti delle Leghe e degli Operatori del Sistema Servizi, affrontano i temi del lavoro, della crescita, dell'ambiente, del territorio, dell'equità, della sicurezza e della legalità,

perché questa oggi è la strada che porta all'affermazione di uno stato sociale forte, dove l'anziano possa vivere bene. Siamo un valore che produce memoria storica, sociale e affettiva per il nostro domani e per le nuove generazioni.

■ SEDI CGIL e SPI (17) ZONE SPI (8) LEGHE SPI (24)

*Le iscrizioni SPI CGIL sono 43.492 di cui 2.871 con più pensioni

Abitanti **887.988** Pensioni a Treviso **242.391**

Iscrizione pensionati al 31.10.2012	SPI CGIL	43.492*
	FNP CISL	40.104
	UILP UIL	5.215
	ALTRI SIND.	48.428

Zona Castelfranco V. to - Coordinamento 4 Leghe

ABITANTI	143.412		
ISCRITTI SPI	5.544		
% su abitanti	3,87	% su pensioni	16,62
N. PENSIONI	INPS 29.460	INPDAP	3.888
	TOTALE 33.348	% su abitanti	23,25

Responsabile di zona ZANCANARO GINO

Coordinamento Leghe Castelfranco Veneto - Resana - Vedelago
(abitanti 59.769 - pensioni 13.198 - iscritti SPI 2.296)

Coordinamento Leghe Crespano del Grappa - Borso del Grappa Castelcucco - Cavaso del Tomba - Monfumo Paderno del Grappa - Possagno
(abitanti 21.706 - pensioni 5.278 - iscritti SPI 1.088)

Coordinamento Leghe Fonte - Asolo - Maser S. Zenone degli Ezzelini
(abitanti 27.906 - pensioni 6.543 - iscritti SPI 1.047)

Coordinamento Leghe Riese Pio X - Altivole Castello di Godego - Loria
(abitanti 34.031 - pensioni 7.879 - iscritti SPI 1.113)

Zona Treviso Nord - Coordinamento 3 Leghe

ABITANTI	124.817		
ISCRITTI SPI	5.972		
% su abitanti	4,78	% su pensioni	19,22
N. PENSIONI	INPS 27.400	INPDAP	3.665
	TOTALE 31.065	% su abitanti	24,89

Responsabile di zona BUSSO MAURIZIO

Coordinamento Leghe Villorba - Arcade - Ponzano Veneto Povegliano - Spresiano
(abitanti 51.578 - pensioni 13.216 - iscritti SPI 2.589)

Coordinamento Leghe Paese - Istrana - Morgano Quinto di Treviso
(abitanti 44.806 - pensioni 10.527 - iscritti SPI 1.549)

Coordinamento Leghe Breda di Piave - Carbonera Maserada sul Piave
(abitanti 28.433 - pensioni 7.322 - iscritti SPI 1.834)

Zona Treviso Sud - Coordinamento 2 Leghe

ABITANTI	123.074		
ISCRITTI SPI	6.595		
% su abitanti	5,36	% su pensioni	21,86
N. PENSIONI	INPS 27.628	INPDAP	2.543
	TOTALE 30.171	% su abitanti	24,51

Responsabile di zona Carraro Ennio

LE ZONE

- TREVISO CENTRO
- CONEGLIANO
- TREVISO NORD
- MONTEBELLUNA
- TREVISO SUD
- ODERZO
- CASTELFRANCO VENETO
- VITTORIO VENETO

Zona Treviso Centro - Coordinamento 1 Lega

ABITANTI	82.807		
ISCRITTI SPI	2.662		
% su abitanti	3,21	% su pensioni	9,77
N. PENSIONI	INPS 19.595	INPDAP	7.334
	TOTALE 26.929	% su abitanti	32,52

Responsabile di zona CARRARO ENNIO



Zona Conegliano - Coordinamento 5 Leghe

ABITANTI	159.926		
ISCRITTI SPI	6.774		
% su abitanti	4,24	% su pensioni	14,44
N. PENSIONI	INPS 42.664	INPDAP	4.240
	TOTALE 46.904	% su abitanti	29,33

Responsabile di zona BELLOTTO OTTAVIANO

Coordinamento Leghe Conegliano - S. Pietro di Feletto - S. Vendemiano
(abitanti 51.185 - pensioni 16.093 - iscritti SPI 2.007)

Coordinamento Leghe Pieve di Soligo - Refrontolo - Farra di Soligo Moriago della Battaglia - Sernaglia della Battaglia
(abitanti 32.117 - pensioni 8.963 - iscritti SPI 738)

Coordinamento Leghe Follina - Cison di Valmarino - Miane
(abitanti 10.252 - pensioni 3.258 - iscritti SPI 339)

Coordinamento Leghe Godega di S. Urbano - Codognè - Gaiarine Orsago - S. Fior
(abitanti 28.538 - pensioni 8.671 - iscritti SPI 1.524)

Coordinamento Leghe S. Lucia di Piave - Mareno di Piave - Susegana - Vazzola
(abitanti 37.834 - pensioni 9.919 - iscritti SPI 2.166)

Zona Vittorio Veneto - Coordinamento 2 Leghe

ABITANTI	59.240		
ISCRITTI SPI	4.498		
% su abitanti	7,59	% su pensioni	22,60
N. PENSIONI	INPS 17.434	INPDAP	2.466
	TOTALE 19.900	% su abitanti	33,59

Responsabile di zona DOTTOR LORIS

Coordinamento Leghe Vittorio Veneto - Revine Lago - Tarzo
(abitanti 35.848 - pensioni 12.863 - iscritti SPI 2.766)

Coordinamento Leghe Cappella Maggiore - Colle Umberto Cordignano - Fregona - Sarmede
(abitanti 23.392 - pensioni 7.037 - iscritti SPI 1.732)

Zona Oderzo - Coordinamento 3 Leghe

ABITANTI	85.328		
ISCRITTI SPI	2.747		
% su abitanti	3,22	% su pensioni	12,22
N. PENSIONI	INPS 20.461	INPDAP	2.027
	TOTALE 22.488	% su abitanti	26,35

Responsabile di zona COSTANTINI UGO

Coordinamento Leghe Oderzo - Fontanelle Gorgo al Monticano - Mansuè - Portobuffolè
(abitanti 36.046 - pensioni 10.008 - iscritti SPI 857)

Coordinamento Leghe Motta di Livenza - Cessalto Chiarano - Meduna di Livenza
(abitanti 21.290 - pensioni 5.401 - iscritti SPI 906)

Coordinamento Leghe Ponte di Piave - Cimadolmo Ormelle - Salgareda - San Polo di Piave
(abitanti 27.922 - pensioni 7.079 - iscritti SPI 984)

Coordinamento Leghe Montebelluna - Caerano di S. Marco - Trevignano
(abitanti 49.844 - pensioni 13.230 - iscritti SPI 2.254)

Coordinamento Leghe Giavera del Montello - Nervesa della Battaglia Volpago del Montello
(abitanti 22.183 - pensioni 6.409 - iscritti SPI 1.094)

Coordinamento Leghe Valdobbiadene - Segusino - Vidor
(abitanti 16.624 - pensioni 5.799 - iscritti SPI 1.182)

Coordinamento Leghe Crocetta del Montello - Cornuda - Pederobba
(abitanti 20.004 - pensioni 6.148 - iscritti SPI 1.083)

Zona Montebelluna - Coordinamento 4 Leghe

ABITANTI	108.655		
ISCRITTI SPI	5.613		
% su abitanti	5,17	% su pensioni	17,77
N. PENSIONI	INPS 28.517	INPDAP	3.069
	TOTALE 31.586	% su abitanti	29,07

Responsabile di zona CARNIEL GIANFRANCO

I progetti SPI CGIL per far crescere gli iscritti e offrire loro maggiori servizi



Le attività e i progetti dello SPI CGIL rappresentano per pensionati e pensionate punti di riferimento per la tutela del potere d'acquisto:

CONTROLLO RENDIMENTI PENSIONI E VERIFICA "BUSTA PAGA" PENSIONATI
È possibile chiedere un controllo della pensione e così far emergere eventuali incongruenze nel rendimento, facendo in modo di poter recuperare la mancata erogazione. Così come l'annuale verifica della "busta paga", svolta dagli operatori dei recapiti del Segretariato Sociale, consente di mettere in evidenza difformità sul trattamento pensionistico e di conseguenza poter intervenire tempestivamente per adeguare la pensione.

OPERATORI DEL SISTEMA SERVIZI SPI CGIL

L'attività degli operatori nelle sedi e nei recapiti è svolta per la tutela dei pensionati e delle loro famiglie: procedono, infatti, alla verifica delle situazioni personali, acquisendo dati relativi alle risorse economiche (ed eventualmente di disagio) del nucleo familiare per favorire l'accesso ai diritti di cittadinanza.

BENESSERE ANZIANI E WELFARE TERRITORIALE

Lo SPI vuole farsi portavoce dei nuovi bisogni della popolazione anziana nell'esperienza quotidiana e approfondisce costantemente le tematiche in merito allo stato sociale. E' inoltre attivo, negli interessi del singolo e della collettività, per conservare sul territorio un sistema socio sanitario e assistenziale a carattere universalistico, solidaristico e a forte indirizzo pubblico. Informa e orienta i pensionati alla prevenzione e alle agevolazioni per ridurre la spesa sanitaria.

PROGETTO CONVENZIONI E RECUPERO REVOCHE

Il Progetto Convenzioni mira a garantire l'efficienza degli sconti della rete dei servizi pubblici e privati allo scopo di soddisfare i fabbisogni dei cittadini a fronte della crescita progressiva del costo della vita. Per questo acquista un grande valore l'iscrizione allo SPI, che dà "peso" alla categoria dei pensionati. Ogni revoca è una perdita da recuperare risolvendo il problema che l'ha determinata.

NEGOZIAZIONE SOCIALE TERRITORIALE E CONFEDERALE

E' la strada per stringere accordi con le Istituzioni, gli Enti locali, le ULSS e le multiutilities, ma anche con le associazioni dei datori di lavoro, per definire interventi a favore dello sviluppo economico e sociale del territorio e della tenuta del reddito.

SPI: CATEGORIE DEI LAVORATORI CGIL E SISTEMA SERVIZI, PIU' INTEGRAZIONE

L'integrazione del Sistema Servizi CGIL con le categorie della CGIL vuole migliorare lo svolgimento delle attività di comune interesse e di trovare sintesi tra le istanze dei lavoratori, dei pensionati e delle loro famiglie.

VERSO I PENSIONATI DI DOMANI

Intercettare chi si avvicina alla pensione è un'attività fondamentale anche al fine di offrire un servizio di tutela, eseguendo una "radiografia pensionistica" della vita lavorativa per il futuro pensionato. Questo vale sia per quanto riguarda la contribuzione INPS sia per le nuove tipologie integrative contrattuali.

SCUOLA SPI CGIL, LA FORMAZIONE CONTINUA DEI PENSIONATI

La Scuola SPI CGIL di Treviso assolve il compito di formare i quadri sindacali e offre agli iscritti la possibilità di entrare in possesso delle conoscenze per operare sul fronte della tutela individuale e collettiva. Offre una formazione strutturata con aggiornamenti e costanti attività di informazione e comunicazione, da sviluppare anche attraverso la stampa e i mezzi di comunicazione televisivi.

ARCHISPI TREVISO

L'Archispi raccoglie e cataloga oltre 150mila documenti fotografici d'attualità e della storia del Sindacato e della società. È il più grande archivio telematico di immagini sindacali d'Italia.

IL NOSTRO BILANCIO SOCIALE

Con il Bilancio Sociale lo SPI vuole raccontare il lavoro svolto di anno in anno dagli attivisti e dare testimonianza delle trasformazioni della nostra società.

L'illusione svanita di un Governo che fa solo gli interessi dei più ricchi a spese dei più deboli

>>> segue da pag. 7

coinvolgere i corpi intermedi e anzi si persevera nell'idea che si deve continuare nella pratica degli strappi. Quanto è accaduto al tavolo sulla produttività è l'ultimo esempio. Si tratta di un documento, non di un accordo separato, che dovrebbe demandare ai tavoli di contrattazione la gestione di quei contenuti. Per quell'occasione il Governo, che dice di non avere i soldi per defiscalizzare le 13esime, e per questa via dare una boccata d'ossigeno al potere d'acquisto dei sa-

lari e delle pensioni, ha messo a disposizione oltre 2 miliardi di euro per la contrattazione di 2° livello finalizzati a defiscalizzare gli aumenti salariali legati all'aumento della produttività aziendale. Un bel modo di fare giustizia sociale in tempo di crisi e di chiusura! Oltretutto la cosa che noi avevamo chiesto a premessa per poter procedere ad un eventuale accordo, e cioè che si desse certezza all'accordo sottoscritto il 28 giugno del 2011 sulla rappresentanza e la democrazia nel lavoro, è stato completamente

disatteso. In ogni caso la CGIL ai tavoli aziendali parteciperà e proverà ad evitare che l'aumento della produttività possa avvenire solo a spese del lavoro.

Il punto è che siamo di fronte ad un forte processo di riaccostamento finanziario con espliciti obiettivi controriformatori.

Anche l'insieme dei poteri di Regioni, Comuni, Province ecc, che ci sono enormi responsabilità di quei livelli istituzionali, deboli nella loro rappresentanza

za e capacità di proposta e di governo. Balbettanti nel modo di reagire. Ma certo è che oggi "l'azione di questo governo sta trasformando le regioni in non regioni, il pubblico in non pubblico", i contratti e non solo del pubblico impiego, in non CCNL, i diritti in non diritti. E tutto questo lo si sta sacrificando al rigore e al mercato. Di fatto si sta svuotando la Costituzione, si stanno restringendo i perimetri delle libertà e autonomie individuali e collettive, della democrazia. In questa fase difficile, molto

dura, in cui le tensioni sociali esplodono nelle piazze tutti i giorni, noi, i lavoratori e le lavoratrici, i pensionati e le pensionate, staremo anche perdendo qualche battaglia ma non abbiamo nessuna intenzione di arrenderci. Non ci rassegniamo: questo paese noi lo vogliamo cambiare! Il tempo è scaduto anche per questo Governo, ora c'è bisogno di un cambiamento, c'è bisogno di far ripartire uno sviluppo sostenibile e di riportare giustizia sociale.

Case di riposo: l'evoluzione

di Ottaviano Bellotto

Oltre un mese fa una delegazione del sindacato pensionati di CGIL, CISL e UIL in occasione degli incontri con le case di riposo della zona hanno trattato questioni importanti con la direzione della Casa di Riposo "Mozzetti" di Vazzola. Nell'incontro le parti si sono scambiate dei punti di vista sul futuro delle attività di questa e delle altre strutture. La situazione sociale, economica e finanziaria che stiamo vivendo, ci obbliga, infatti, ad affrontare in futuro, in maniera nuova e diversa, il ruolo di questi enti che oltre alle classiche strutture di residenza, dovrebbero divenire centri di servizio del territorio. L'obiettivo è quello di caratterizzare queste strutture come centri di

gestione nel territorio, in stretta collaborazione con Comuni e le ULSS, per potenziare le attività dei servizi finalizzati alla domiciliarità delle persone anziane. È chiaro che la nuova dimensione assunta da questi centri determinerebbe la necessità di progettare con spirito nuovo e con una nuova politica gli interventi di tipo assistenziale e socio sanitario a livello locale. Questa questione insieme all'emergenza sociale che stanno vivendo il territorio, richiama proprio una maggior concertazione e unificazione delle attività dei Comuni in stretto rapporto con l'ULSS, per dar corpo e sostanza a una nuova politica sociale e assistenziale che sia in grado di bilanciare le risorse disponibili con il mantenimento dei livelli attuali di coesione sociale.

A Villorba per parlare di Sanità locale

di Maurizio Busso

Nonostante la serata di freddo vento e pioggia, oltre 160 persone hanno partecipato il 28 novembre scorso all'iniziativa "Cosa cambia per la sanità trevigiana dopo la Spending Review e il nuovo PSSR", organizzata dallo SPI CGIL e dal Comune di Villorba.

Dopo le esposizioni della d.ssa Annalisa Visentin e dei d.ri Nello Spinella, Roberto Moro, Giorgio Berlese, si è aperto, visto l'interesse generato dalla problematica, un ampio dibattito con domande da parte dei presenti; e se il tempo non fosse stato tiranno, si sarebbe potuto andare avanti ancora per molto.

Alla fine al Segretario generale dello SPI di Treviso, Paolino Barbiero, è toccato il compito di mettere in fila gli argomenti toccati e le proposte di lavoro e di collaborazione tra SPI (con il Progetto Benessere) e ULSS, che i responsabili presenti hanno accolto con soddisfazione e interesse, dicendosi disponibili ad incontri per trovare le forme più opportune. Crediamo che iniziative nei territori, su argomenti specifici, siano d'aiuto per intercettare al meglio il bisogno di informazione dei nostri iscritti e dei cittadini. Per questo dovremo trattare sempre più temi e problematiche locali che interessano direttamente le persone.



LEGGE DI INIZIATIVA POPOLARE



Le aziende confiscate alla mafia sono un bene di tutti.

Raccolta firme. Lotta alla mafia, le associazioni fanno rete

di Gianfranco Carniel

"Io riattivo il lavoro, le aziende confiscate sono un bene di tutti" è una iniziativa, che ha visto le conclusioni di Susanna Camusso, con la partecipazione e l'adesione di numerose associazioni antimafia e realtà della società civile, rappresentate ai ma-

simi vertici. In particolare erano presenti rappresentanti di Arci, Acli, Libera, Avviso Pubblico, Centro Studi Pio la Torre, Legacoop, Sos Impresa, Associazione Nazionale Magistrati. Insieme si è deciso di raccogliere nelle prossime settimane adesioni di altre associazioni e realtà impegnate nella promozione

della legalità a livello territoriale, al fine di presentare una proposta di legge al Parlamento. Per questa iniziativa sono necessarie 50.000 firme da raccogliere in sei mesi. La nostra ambizione è di raggiungere, e se possibile, superare questa soglia.

www.legalitalavoro.it

Confische alla mafia, restituire i beni alla collettività

Combattere l'illegalità, anche sotto il profilo economico, significa prima di tutto aggredire i patrimoni della criminalità organizzata al fine di restituirli alla collettività. Anche in questo modo il nostro Paese può gettare le basi per uscire dalla crisi economica in cui versa. Una crisi aggravata dal malaffare, dalla mafia e dalla corruzione, che pesano per il 27% sul nostro PIL.

Da queste considerazioni è nata l'idea della CGIL di proporre un piano per il riutilizzo delle terre confiscate alla mafia. La confisca di

questi terreni rappresenta un'opportunità concreta di lavoro che non può essere sprecata: senza un impegno su questo fronte si rischia di vanificare i risultati ottenuti dalle forze dell'ordine e dalla magistratura, che sul lungo periodo potrebbe dimostrarsi inutile se poi le terre e le aziende confiscate vengono abbandonate e non sono restituite alla collettività.

I lavoratori e le lavoratrici sono anche loro vittime della criminalità: essi pagano con la disoccupazione le colpe di datori di lavoro, che spesso agiscono nell'illegalità, all'in-

saputa dei dipendenti.

In questi casi, spesso anche l'accesso agli ammortizzatori sociali viene negato, determinando un ulteriore danno e una profonda insicurezza sociale nei lavoratori interessati che produce effetti devastanti.

Proprio per questo Arci, CGIL e SPI hanno promosso l'iniziativa "Estate Liberi 2012". Tre campi di lavoro dal 4 Luglio al 4 Agosto, sui terreni confiscati alla camorra. I terreni, siti in località Meta e Mandroni nel comune di Santa Maria La Fossa (CE), sono stati assegnati alle associa-

zioni Agrorinascite e "Nero e non solo!" con l'aiuto della comunità locale.

Quest'esperienza si lega in modo indissolubile alla lotta alla criminalità organizzata, e rappresenta la naturale evoluzione della filosofia della confisca: "restituire i beni della comunità". Per la provincia di Treviso, hanno partecipato ai campi Gianfranco Carniel per la segreteria provinciale e Giorgio Finotto segretario della Lega di Roncade. La partecipazione al campo ha costituito un'esperienza impagabile sul piano umano per i due com-



di Gianfranco Carniel

pagni che ne sono tornati entusiasti.

L'appuntamento ci dovrà vedere impegnati anche per il 2013.

LA RIVALUTAZIONE DAL 1° GENNAIO

Quanto vale la nostra pensione?

Con il decreto pubblicato sulla G.U. n.277 del 27-11-2012 del Ministero dell'Economia, di concerto con il Ministero del Lavoro, è stato stabilito il valore presuntivo della variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati nel 2012 rispetto al 2011: 3,0% che è la misura dell'aumento attri-

buito in via provvisoria per il 2013. Con lo stesso decreto è stato comunicato anche il valore della definitivo della variazione dello stesso indice nel 2011 rispetto al 2010, valevole per l'aumento delle pensioni nell'anno 2012: tale valore è pari al 2,7% maggiore di un decimo di punto rispetto a quello individuato in via pre-

suntiva ed attribuito alle pensioni 2012 (2,6%). Conguaglio per perequazione 2012. Per le pensioni con decorrenza anteriore al 1° Gennaio 2012, la mensilità in pagamento a gennaio 2013 comprenderà anche una voce a titolo di conguaglio per perequazione. L'importo del conguaglio è pari a 13 volte la differenza tra

l'importo mensile adeguato nel 2012 sulla base dell'aliquota al 2,7% e quello effettivamente messo in pagamento nello stesso anno. Per le pensioni integrate al minimo, il conguaglio ammonta a € 6,11, ovvero (481,00-480,53) x13; per le pensioni di importo pari al triplo del trattamento minimo (limite per il diritto alla

perequazione), l'importo del conguaglio è pari a € 18,33. La misura del conguaglio è variabile per le pensioni alle quali la perequazione fu applicata nel 2012 per differenza con l'importo di € 1.441,59, mentre il conguaglio non spetta alle pensioni escluse dall'aumento per perequazione nel 2012.

Perequazione delle pensioni per l'anno 2013 - Tabella esemplificativa

ESEMPLI DI RIVALUTAZIONE DELLE PENSIONI DAL 1° Gennaio 2013					
Pensione Dicembre 2012	% rivalutazione	rivalutazione spettante	rivalutazione garantita	pensione rivalutata	Pensione Gennaio 2013
1.000,00	3,0 %	30,00		1.030,00	1.030,00
1.400,00	3,0 %	42,00		1.442,00	1.442,00
1.443,00	3,0 %	43,29		1.486,29	1.486,29
1.470,00	3,0 %	0	16,29	1.486,29	1.486,29
1.490,00	0	0	0	1.490,00	1.490,00

IMPORTO DELLA PENSIONE AL 31 DICEMBRE 2012

- dal 1 gennaio 2013 fino a € 1.443 + 3,0%
- da € 1.443 a € 1.486,29 l'incremento è applicato in relazione alla norma di salvaguardia e la rivalutazione sarà attribuita fino a concorrenza del predetto limite maggiorato dell'aumento di perequazione (si veda l'esempio alla tabella a lato)

Applicazione della perequazione delle pensioni per l'anno 2013

- **Perequazione nel 2013.** In applicazione delle disposizioni dell'art. 24, comma 25, del DL 6-12-2011 n. 201 convertito in L. 22-12-2011 n. 214, è necessario stabilire se l'importo lordo mensile definitivo della pensione o della somma delle pensioni corrisposte ad uno stesso titolare superi, nel 2012, l'importo di € 1.443,00, pari al triplo del trattamento minimo (importo definitivo) in vigore nel 2012 e, in caso affermativo, se superi anche l'importo di € 1.486,29, pari allo stesso importo perequato con l'aliquota del 3,0%
- **Le diverse aliquote di perequazione per l'anno 2013:** pensioni e limiti di reddito 3,0%; limiti di reddito invalidi civili 3,09% indennità di accompagnamento e simili 2,308%
- **Le pensioni corrispondenti al trattamento minimo per l'anno 2013:** l'importo del trattamento sarà corrispondente a € 495,43 quota mensile e di € 6.440,59 quale quota annua



di Lorenzo Zanata

Giù le mani dal Natale

Liberalizzazioni: un costo e un disagio

Ancora una volta affrontiamo l'argomento dell'apertura domenicale e festiva delle attività commerciali. Dopo circa nove mesi dall'entrata in vigore del Decreto Liberalizzazioni possiamo infatti "tirare le somme" su quanto avvenuto nella nostra Provincia e nel Paese.

Non sono stati creati i tanti posti di lavoro auspicati, e in particolare per i giovani, tantomeno è stata una manovra propedeutica al riavvio dell'economia attraverso i "consumi" del commercio libero ad ogni ora e in ogni giorno.

Sono continuati, invece, ad aumentare i costi per le aziende, costi che, con l'aumento dei prezzi, vengono scaricati sui consumatori. Queste liberalizzazioni costituiscono allora solo un enorme disagio per i lavoratori del settore, con un netto peggioramento delle condizioni e degli orari di lavoro, una mancanza di regole che sta ulteriormente producendo precarietà e fragilità dei nuclei familiari.

E allora, dopo tutti gli scioperi e le manifestazioni messe in campo nel corso dell'anno FILCAMS CGIL, unitamente alle altre OO.SS, ha aderito e contribuito anche all'iniziativa della raccolta di firme contro le liberalizzazioni senza regole, promossa della CEI lo scorso 25 novembre davanti alle chiese, ribadendo l'importanza di proseguire nei



vari Comuni alla raccolta firme e alle altre iniziative che si avvicenderanno nel territorio. Con forza scendiamo ancora una volta in campo per chiedere un lavoro di qualità e non di sfruttamento, con retribuzioni adeguate, riposi riconosciuti e possibilità di crescita e formazione professionale. Un lavoro come diritto costituzionale, per dare dignità alla persona. Un impiego non solo nei fine settimana ma la creazione di "vero lavoro" che possa permettere di investire e progettare il futuro delle persone e delle famiglie.

In maniera particolare lanciamo l'iniziativa "NON TOCCARE IL NATALE" a seguito della manifestata volontà di alcune catene della Grande distribuzione di aprire durante la festività. Chiediamo dei tavoli di confronto con tutte le Amministrazioni Comunali, le Associazioni Imprenditoriali, le Associazioni dei Consumatori e le forze politiche, perché esprimano con molta chiarezza la volontà che le attività commerciali rimangano chiuse e permettere ai lavoratori di vivere e condividere, serenamente e spiritualmente il Santo Natale e Santo Stefano insieme ai loro cari.



di Nadia Carniato



AUTOSTAZIONE DI CONEGLIANO E IL SERVIZIO DI TRASPORTO URBANO

Le promesse del Sindaco, ora FILT e CGIL attendono i fatti

di Samantha Gallo
Giovanni Bottega
e Ottaviano Bellotto



Mercoledì 7 novembre FILT CGL di Treviso unitamente alla CGIL di Conegliano hanno incontrato il Sindaco di Conegliano per risolvere alcuni problemi relativi alla autostazione del "Biscione".

Da tempo, infatti, nell'area si registrano continui attraversamenti e soste di autoveicoli nonostante il divieto di accesso, mettendo così in serio pericolo la sicurezza

dei passeggeri e degli autisti.

Con l'intervento di asfaltatura della stazione, eseguiti alcuni mesi fa,

l'Amministrazione Comunale aveva concordato con FILT CGIL e con la società "La Marca" il rifacimento nonché il miglioramento della segnaletica orizzontale. Ad oggi, però, l'insieme della segnaletica non è ancora ben disposta e ben organizzata al fine di garantire il transito più sicuro delle persone e dei mezzi pubblici all'interno

della stazione. La delegazione sindacale ha rivendicato anche il miglioramento in generale del servizio di trasporto pubblico locale.

Inoltre, durante l'incontro i rappresentanti sindacali hanno fatto presente al Sindaco che frequentemente, da parte di alcuni ragazzi stanziali, si manifestano comportamenti riprovevoli nei confronti degli autisti e del servizio in generale. Alle osservazioni espresse l'Amministrazione ha assunto degli impegni che speriamo risolutivi. Infatti, ha riba-

dito, previa verifica dei costi, la disponibilità, su consiglio sindacale, di installare delle sbarre che vietano l'accesso dei veicoli non autorizzati all'autostazione.

La CGIL di Conegliano e la FILT CGIL di Treviso nello stesso incontro hanno ribadito anche la necessità di riprendere la discussione e il confronto con le amministrazioni del coneglianese del progetto di estensione del trasporto pubblico tra i Comuni di Conegliano, Susegana, Santa Lucia di Piave, San Vendemiano, San Pietro di

LE ACCUSE DI MONTI

Il Giappone, l'Italia e la categoria degli insegnanti



FLC CGIL | federazione lavoratori della conoscenza



Lo confesso: non so se è una notizia vera. L'ho comunque trovata su internet e la riporto: pare che in Giappone gli unici cittadini non obbligati ad inchinarsi davanti all'Imperatore siano gli insegnanti perché si sostiene che senza di essi non ci sarebbe nemmeno un imperatore. Vera o verosimile che sia, questa curiosità non smentisce un dato di fatto: nel paese del Sol Levante gli insegnanti sono una categoria sociale molto rispettata, tanto che a loro spetta l'altisonante titolo di "Sensei", "Maestro", "persona nata prima di un'altra".

Cambiamo completamente scenario: Italia. Trasmissione televisiva "Che tempo che fa". Domenica 25 novembre. Ospite in studio il Presidente del Consiglio Mario Monti, intento a presentare il suo nuovo libro sull'Europa. Ad un precisa domanda del presentatore Fabio Fazio sulle manifestazioni studentesche e sullo stato della scuola pub-

blica, il presidente del Consiglio così risponde: "...abbiamo trovato in alcune sfere del personale della scuola grande spirito conservatore, grande indisponibilità a fare, per esempio, due ore in più settimanali... Non cadiamo quindi nel mito bontà contro durezza. No. I corporativismi spesso usano anche i giovani per perpetuarsi...". Due semplici concetti che veicolano un messaggio ben preciso: gli insegnanti italiani sono una casta corporativa di fannulloni che spesso strumentalizza gli studenti per conseguire i propri scopi di parte. Triplice fischio finale. Partita conclusa: Giappone 1 - Italia 0.



AUSER

Il nuovo corso del Circolo El Muson: le tante iniziative del 2012, da gennaio si replica

di Maria Cecchetto

Il Circolo Auser "El Muson" si è costituito nel 2008 per iniziativa dei pensionati SPI e dei lavoratori della CGIL di Castelfranco Veneto e dell'Asolano. All'inizio del 2012 sono avvenuti alcuni cambiamenti, tra cui la nomina di Maria Cecchetto a nuovo Presidente, aprendo così un nuovo corso del Circolo. Nella programmazione delle attività "El Muson" ha scelto di privilegiare iniziative mirate alla conoscenza del nostro territorio, della sua storia, cultura, arte, tradizione, e favorire e agevolare la partecipazione di tutti i cittadini, in particolare degli anziani e pensionati. Su queste basi si sono sviluppate le nostre iniziative durante il 2012. Nell'ambito del 150° Anniversario Unità d'Italia la visita alla Mostra "Storia del Risorgimento nella Castellana", esposizione nel Museo Casa Giorgione di lettere, manifesti, foto storiche e testimonianze del periodo 1848/1866, e la visita al Duomo di Castelfranco Veneto, alla Sacrestia e alla Pala del Giorgione, sono stati i due appuntamenti

guidati dallo storico, già Direttore della Biblioteca comunale di Castelfranco Veneto, dott. Giacinto Cecchetto, che ha portato a conoscere aspetti, fatti e personaggi locali poco noti ma che hanno avuto ruoli primari nella storia della Castellana. La pista ciclabile di oltre 40 Km, parzialmente sterrata, lungo il torrente Muson è un percorso che segue il Sentiero degli Ezzelini e che ci ha permesso di percorrere in bicicletta il tragitto da Padova a Riese Pio X e visitare luoghi ricchi di storia, arte e motivazioni religiose nonché la realtà dell'alta pianura veneta verso la vasta pedemontana del Grappa. La passeggiata sulle colline della pedemontana, poi, da Crespano del Grappa al Santuario della Madonna del Covolo, è stata istruttiva e ricca di significati in cui si sono mescolati storia, cultura e tradizioni. Alla fine del percorso una visita al Giardino Vegetazionale Astego, sull'itinerario naturalistico alle pendici meridionali del Grappa, che ripropone la successione di ambienti naturali che si possono riconoscere scendendo da una



vetta delle prealpi fino alla pianura. Visita guidata alla città di Asolo e al Museo Civico della Città. Un patrimonio artistico e storico considerevole quello del Museo Civico e, Asolo, uno tra i Borghi più belli d'Italia, ricca di storia, di cultura. Tutte le proposte fin qui attuate in collaborazione con le leghe SPI hanno riscontrato un apprezzabile numero di affezionati che stanno a testimoniare la validità delle iniziative del Circolo. Iniziative che si sceglie, ove possibile, di concludere con un momento conviviale tra i partecipanti, per agevolare la socializzazione e per arricchire, ognuno, il proprio bagaglio di conoscenze. Il Circolo Auser "El Muson" si propone di proseguire sul percorso così iniziato con le nuove iniziative contenute nel programma di attività per il 2013, disponibile presso la sede del Circolo (sede CGIL) Piazza Europa Unita, 55 Castelfranco Veneto.

UFFICIO VERTENZE

Convalida e accertamento della spontaneità delle dimissioni

di Antonio Ventura

La legge n. 92 del 28 giugno 2012 (cosiddetta Legge Fornero), è intervenuta a disciplinare varie materie (licenziamenti, apprendistato ecc.) tra cui anche quella delle dimissioni del lavoratore. Infatti, al fine di garantire la "spontaneità delle dimissioni", la normativa prevede che la validità delle stesse è condizionata alla convalida che va effettuata presso la Direzione Territoriale del Lavoro o presso il Centro per l'Impiego ovvero presso la sede delle Organizzazioni Sindacali.

La nuova normativa in sostanza permette al lavoratore di ritornare sulla decisione presa revocando le dimissioni che ha comunicato al datore di lavoro; tale revoca è ov-

viamente possibile solamente fino a quando le dimissioni non vengono convalidate presso le sedi sopra indicate dato che, una volta che il lavoratore ha confermato la spontaneità dell'atto e l'effettiva volontà di dimettersi, le dimissioni divengono definitive. È prevista comunque la possibilità di altre procedure per accertare la spontaneità delle dimissioni e dare quindi validità alle stesse quali la sottoscrizione da parte del lavoratore di una dichiarazione, da apporre sulla ricevuta della comunicazione di cessazione del rapporto di lavoro che il datore di lavoro effettua al Centro per l'Impiego, dichiarazione che ovviamente deve confermare la volontarietà e spontaneità delle dimissioni. Le dimissioni si ritengono confermate

anche nel caso in cui il lavoratore non aderisca entro 7 gg all'invito effettuato dal datore di lavoro (per iscritto) a presentarsi presso le sedi competenti (suindicate) per la convalida. In mancanza della convalida nelle sedi previste o di conferma sottoscritta dal lavoratore nelle forme suindicate, le dimissioni si considerano definitivamente prive di effetto e perdono pertanto ogni loro efficacia. Nel caso in cui il lavoratore ritenga di farlo, è ovviamente opportuno che la revoca delle dimissioni venga effettuata in forma scritta e con contestuale offerta della propria prestazione lavorativa. La normativa della convalida si applica non solo alle dimissioni ma anche alla risoluzione consensuale del rapporto di lavoro.

CAAF

Finisce un anno non facile, alcune scadenze

di Monica Giomo

Il 2012 è stato un anno difficile al punto che il nostro Paese si è dotato di un Governo di tecnici per affrontare la grave situazione.

Sebbene, con l'intento di recuperare risorse, il Governo abbia aggravato ulteriormente le condizioni dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini in genere, noi continuiamo a fare il nostro lavoro nel miglior modo possibile, al servizio degli utenti, e nonostante i tagli ai nostri compensi già operati dal Governo Berlusconi.

Nell'augurare a tutti una serena conclusione del 2012 e un Buon 2013, vi segnaliamo alcune scadenze fiscali. Chi non avesse ancora provveduto il 30/11 al pagamento del secondo o unico acconto dell'IRPEF, e il 17/12 al pagamento dell'IMU, può sanare la sua posizione con il calcolo del ravvedimento (sanzione ridotta dal 30% al 3% entro i primi 30 giorni e successivamente al 3,75%), chi doveva, invece, presentare la dichiarazione dei redditi, e non l'ha fatto entro il 29/12/2012, pagando una sanzione per tardiva presentazione.

Chi ha poi dimenticato di indicare una spesa o un documento nella dichiarazione dei redditi 2012 redditi 2011 già presentata, può integrarla fino al 30/09/2013.

Coloro che hanno delle variazioni rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta IMU e/o che abbiano usufruito delle aliquote o detrazioni agevolate nel corso del 2012 devono presentare la dichiarazione IMU entro il 04/02/2013, salvo diverse indicazioni del Comune. Tutte le variazioni IMU che intervengono a decorrere dal 01/01/2013 andranno comunicate obbligatoriamente al Comune di ubicazione dell'immobile entro 90 giorni. Alcune novità in caso di separazione dei coniugi vista la variazione normativa: l'ex coniuge assegnatario è tenuto a dichiarare l'immobile assegnato quando il comune in cui si trova l'ex casa coniugale non è né il comune di celebrazione del matrimonio né il suo comune di nascita.

Il 31/01/2013 scade il termine per richiedere l'Assegno per il nucleo familiare numeroso (almeno 3 figli minori di 18 anni) per il 2012 al proprio comune di residenza (prestazione sociale pari a 1625,16 euro se spettante in misura intera con ISE pari a 24.377,39 euro).

Per la compilazione delle pratiche e per eventuali consulenze, ci si può rivolgere, previo appuntamento ad una delle sedi CAAF CGIL.

CGIL
CAAF
TREVISO

INCA

Ricongiunzioni onerose: per l'Inca servono soluzioni urgenti



di Roger De Pieri

Il ministro del lavoro ha finalmente ammesso che c'è un problema serio sulle ricongiunzioni onerose. Incalzato in un'intervista dalle domande del giornalista di Report, è stata costretta ad ammettere che è sbagliato pagare la ricongiunzione dei contributi verso l'Inps nei casi in cui questa operazione non compor-



questo meccanismo risale al precedente governo Berlusconi, e finora è stata di fatto confermata dall'attuale esecutivo. Nella trappola delle ricongiunzioni onerose sono finite soprattutto pensioni ben al di

sotto della soglia di 15.000 euro di cui parla il ministro. Dipendenti che hanno pagato i loro contributi verso Inps e Inpdap in egual misura ai quali si chiedono esborsi anche superiori ai 200 mila euro, a fronte di pensioni che non supereranno i 2000 euro mensili. E che dire dei tanti insegnanti che hanno presentato domanda di pensione, con valenza irreversibile, pochi mesi prima dell'entrata in vigore della legge, ai quali si è

chiesto ugualmente di pagare e che già lo stanno facendo? A tal proposito, la Fornero, che dice di aver rivolto diverse domande all'Inps, ma di non avere avuto alcuna risposta, davanti ai microfoni di Report si è impegnata a verificare tempestivamente la posizione degli sfortunati e ad agire in modo da risolvere le ingiustizie. L'Inca vuole crederci e spera che si agisca al più presto, rimediando all'inerzia dei me-

si passati. L'augurio è che si prendano in considerazione le proposte più volte avanzate dall'Inca e da alcuni parlamentari per risolvere in via amministrativa e legislativa ingiustizie che hanno il sapore di una vera e propria vendetta contro donne e uomini "colpevoli" di aver cambiato lavoro nel corso della loro vita lavorativa, spesso non per scelta, ma per obbligo, versando contributi in diverse gestioni previdenziali.

FEDERCONSUMATORI

2011, un bilancio positivo tra tutele e informazione per consumatori e utenti

di Claudia De Marco

È stato pubblicato in questi giorni il primo Bilancio sociale di Federconsumatori Treviso (a disposizione presso le sedi), che fotografa l'attività dell'associazione nel corso dell'anno scorso. La realizzazione è stata possibile anche grazie informatizzazione delle procedure di rilevazione e monitoraggio pratiche conseguente alla certificazione di qualità ottenuta a livello regionale.

Federconsumatori, che opera senza scopo di lucro, ha come obiettivi prioritari l'informazione e l'autotutela dei consumatori e utenti. È iscritta nel registro regionale delle associazioni dei consumatori e degli utenti (Legge regionale 23 ottobre 2009, n.27) in conformità alla norma UNI EN ISO 9001 Ed.2008. In provincia di Treviso è presente presso le sedi CGIL di Treviso, Conegliano, Montebelluna, Mogliano, Castelfranco ed Oderzo, grazie al lavoro di 16 volontari, 1 collaboratore a tempo parziale e 3 avvocati convenzionati. Ed è anche presente, con un proprio rappresentante, presso il Consiglio della CCIAA di Treviso e nella Commissione prezzi del Comune di Treviso.

Federconsumatori finanzia le proprie attività con il ricavato delle quote associative, con sottoscrizioni e convenzioni, con il 5x1000, mettendo a disposizione consulenze, servizi e ricerche. Nel 2011 sono state

catì esborsi, a un beneficio economico pari a 281.750,00 euro. Nonostante la riduzione dei finanziamenti pubblici (progetti regionali, Ministero dello Sviluppo Economico) e la conseguente difficoltà a produrre

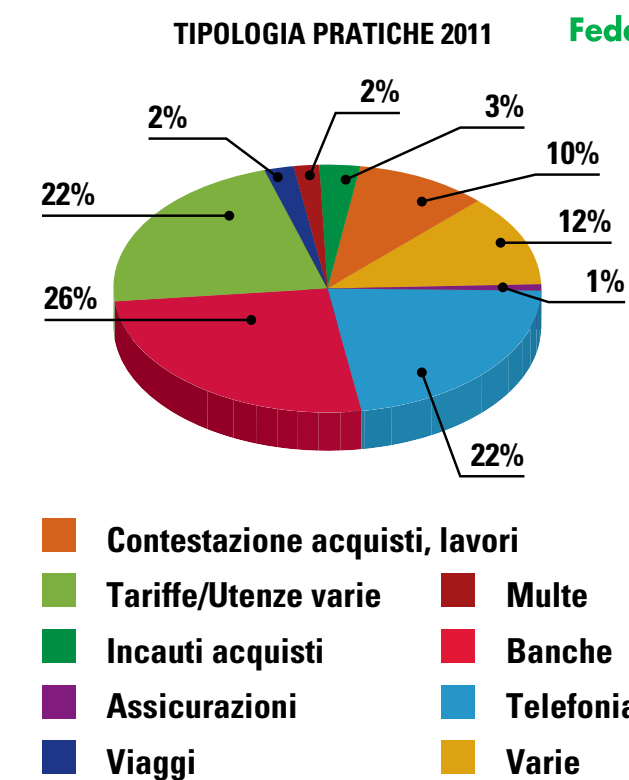
contri pubblici in collaborazione con lo SPI, con l'Auser e l'Università Popolare di Treviso, l'iniziativa "Maggio in piazza", per incontrare i cittadini e distribuire materiale, e a ottobre,

caro e finanziario. Il primo, in collaborazione con Unicredit e Provincia di Treviso, si è rivolto agli studenti di alcune scuole medie superiori al fine di sviluppare la conoscenza degli strumenti bancari/finanziari. Il secondo, invece,

realizzato in collaborazione con Consumer Lab del Gruppo MontePaschi di Siena, ha visto la presenza di nostri operatori presso una filiale dell'Istituto con lo scopo di fornire informazioni sulla tutela dei consumatori.

Nel 2011 è stata anche sottoscritta una convenzione con la CIA (Confederazione Nazionale Agricoltori). La collaborazione tra le due associazioni ha lo scopo di tutelare i diritti individuali degli iscritti e promuovere l'educazione/informazione dei consumatori nell'ambito dell'agroalimentare. Ed è positivamente proseguito il progetto "L'Urp in rete con gli sportelli del territorio", coordinato dall'Ulss 9, e grazie al quale è stato possibile chiarire problematiche individuali e collettive, esponendo all'azienda sanitaria alcune criticità presenti sul territorio e segnalate dai consumatori stessi.

ISCRITTI 2011	4.956
TIPOLOGIA PRATICHE	2011
Assicurazioni	7
Telefonia	147
Banche	182
Tariffe/UtENZE varie	151
Multe	17
Viaggi	15
Incauti acquisti	18
Contestazione acquisti, lavori	66
Varie	80
Puli - tintolavanderie	0
Totale	683



trattate 683 pratiche: di queste, il 44 % suddivise fra utenze e telefonia ed il 26% relative a questione di banche /finanziarie. Tali pratiche, svolte e chiuse nel corso dell'anno, hanno portato, fra rimborsi e/o man-

materiale informativo a tutela dei consumatori, sono stati pubblicati depliant relativi agli sportelli InfoRisparmio, InfoSalute, al Registro pubblico delle Opposizioni e, più in generale, ai diritti dei consumatori. Inoltre, si sono svolti vari in-

nell'ambito di un progetto regionale, si è svolto il "Festival dei consumatori", in collaborazione con le altre associazioni dei consumatori presenti nel territorio. Sempre nel corso del 2011 si sono svolti altri due progetti relativi all'ambito ban-

MONTEBELLUNA

L'autunno degli studenti al via la partecipazione attiva in aula e in piazza

Con l'inizio dell'anno scolastico, anche l'Unione degli studenti di Montebelluna ha riaperto il cantiere, cercando di portare avanti un progetto nuovo ideato nell'estate, al fine di riunire tutti gli studenti e

i professori sotto il nome del cambiamento, convinti che, solo se il fronte sarà unito si potrà strappare un risultato positivo per tutti. Abbiamo cominciato le nostre attività, organizzando incontri informativi in tutte le scuole del territorio, grazie ad assemblee d'istituto volute dagli studenti stessi. Abbiamo dato il via ad una formazione volta a sottolineare l'importanza della partecipazione attiva, da esercitare anche attraverso le forme di rappresentanza vigenti, e raccontare i problemi che toccano noi studenti ogni giorno, cercando di trasmettere una speranza di cambiamento trasversale. Iniziative che hanno consentito all'associazione studentesca di portare in piazza 500 studenti il 12 ottobre, di occupare pacificamente una rotonda il 26 novembre, dando così la possibilità agli studenti, di condividere il proprio disagio con la città senza ostacolarne la giornaliera routine. Abbiamo scritto una carta speciale, chiamata "La Freccia", già distribuita a 4000 studenti, che permette di ottenere agevolazioni nei bar di Montebelluna, e nel contempo consente ai commercianti di aumentare la loro clientela, dimostrando che anche gli studenti possono essere posti al centro di una politica economica finalizzata a rilanciare i consumi. Poi l'ultima manifestazione si è svolta il 14 novembre, quando sono scesi in piazza 600 studenti. L'obiettivo principale di questo autunno è sta-



Montebelluna
UNIONE DEGLI STUDENTI

to quello di contrastare il Pdl Aprea, una legge finalizzata a privatizzare la scuola pubblica e a limitare la rappresentanza studentesca, che siamo fortunatamente riusciti a fermare assieme a studenti e docenti di tutta Italia. In questi giorni, inoltre, grazie all'ideazione della "Carovana della conoscenza" l'UDS Montebelluna ha dato inizio a numerose autogestioni formative, partecipate da tutti gli studenti, che hanno trovato attuazione al Liceo "A. Veronese", I.T.S. "L.Einaudi", e prossimamente al liceo "L.Levi". Continuando a seguire questa strada, ci proponiamo anche di dimostrare, che un altro modello di scuola è possibile, applicando al massimo, lo Statuto degli Studenti e delle Studentesse, necessario per favorire il protagonismo studentesco nella scuola, e introducendo negli istituti un nuovo tipo di lezioni, non più frontali, ma interattive e dinamiche, fondamentali per sviluppare negli studenti quelle competenze che permetteranno loro, di riuscire a confrontarsi con la vita reale, e alla scuola italiana di adattarsi agli standard dell'Unione Europea, affermati con la strategia di Lisbona. Con l'obiettivo di crescere una generazione consapevole di cittadini informati, di migliorare la società facendo vivere ai giovani italiani la nostra democrazia, rispettando ed esercitando diritti e doveri, sanciti dalla Costituzione, che secondo noi, dovrà tornare ad essere l'architrave del nostro Paese, auspichiamo una coesione studentesca che ci permetterà sicuramente, di scrivere una nuova pagina di storia, la più bella, del grande libro dell'Italia.

CASTELFRANCO V.TO

La scuola si mobilita, il futuro siamo noi



di Mario Bonato

Migliaia di studenti in piazza a Castelfranco Veneto il 24 novembre per la manifestazione di protesta nella giornata dello sciopero nazionale della scuola. Quasi quattromila, giunti da tutte le scuole e gli istituti superiori della città. Il corteo (con il pulmino e le bandiere della CGIL in testa) è partito alle ore 9:00 dall'Ipss "Nightingale", da due giorni era occupato dagli studenti, ha proseguito per Via Verdi davanti al Liceo e agli Istituti per ragionieri e geometri e si è snodato per il Viale della stazione e Borgo Treviso dove sono confluiti gli studenti dell'Istituto alberghiero, dell'Istituto alberghiero, del Rosselli e dell'Agrario. Quando il corteo si è riversato su Piazza 24 maggio, luogo del comizio, si è visto a Castelfranco Veneto la più grande manifestazione di piazza degli ultimi anni.

I vari interventi dei rappresentanti degli studenti e degli insegnanti hanno evidenziato tutte le principali problematiche che pesano sulla scuola pubblica, dai tagli ai finanziamenti alla carenza di aule, di palestre, laboratori e materiale didattico, alla riduzione del numero degli insegnanti e alla precarietà del loro rapporto di lavoro; misure queste ultime che costringono molti studenti a cambiare docenti ogni anno. Ma gli studenti hanno anche espresso la loro protesta per la mancanza di prospettive che questa scuola offre, perché i finanziamenti tagliati alla scuola pubblica confluiscono invece alle scuole private, perché si vedono negare il futuro. E con la stessa determinazione hanno rivendicato il loro diritto a chiedere di più, il futuro siamo noi! è stato lo slogan più gridato, e ad ottenere una scuola finalmente idonea a fornire la formazione valida per un inserimento dignitoso nella società.



di Giacomo Vendrame

TREVISO

Firmato il Patto territoriale per la Legalità Cresce il fronte dell'antimafia nella Marca Trevigiana

Il 14 novembre scorso tutte le associazioni delle categorie economiche, le Organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil e le associazioni antimafia Avviso Pubblico e Libera si sono date appuntamento nel capoluogo per condividere il "Patto territoriale per la Legalità": un argine alle infiltrazioni mafiose nell'economia, nella società e nella politica trevigiana. Con la sottoscrizione, che per la Cgil di Trevi-

so conferma l'importanza del tema della legalità, ci si prefigge di promuovere presso i propri associati e iscritti l'etica della responsabilità e la cultura della legalità, la lotta alla corruzione e il contrasto al lavoro nero, valorizzando quello regolare e il rispetto delle norme in materia fiscale, del lavoro e di sicurezza sul lavoro. Bisogna anche fare squadra, condividendo le buone prati-

che di contrasto all'illegalità anche con le istituzioni e le altre forze organizzate della società civile, favorendo l'estensione dei patti anti-evasione tra i Comuni e l'Agenzia delle Entrate, e promuovendo presso i propri associati e iscritti l'adozione di regole mirate a disciplinare la scelta responsabile dei propri partner, subappaltatori e fornitori. La lotta all'illegalità si condu-

ce segnalando tempestivamente alle forze dell'ordine, alla magistratura e alle altre autorità preposte, episodi e comportamenti che violino la normativa vigente. È anche necessario promuovere e appoggiare iniziative di informazione e formazione presso i propri associati e iscritti e la cittadinanza tutta sul fenomeno delle infiltrazioni criminali nell'economia locale e i gravi danni che causano,

difondendo sempre più sul territorio la conoscenza di strumenti operativi di prevenzione dell'usura, come i confidi e i fondi antiusura, strumenti essenziali anche per prevenire il fenomeno malavitoso. Ed è un impegno, infine, anche sostenere iniziative di aiuto e accompagnamento rivolte a vittime o possibili vittime di usura e del racket delle estorsioni.

ODERZO

Unione dei Comuni, il domani della governance territoriale

I Comuni di Cimadolmo, Ormelle e San Polo di Piave sono i primi Comuni del Trevigiano ad aver iniziato un percorso di unione. Ne parliamo con Leopoldo Masut, capogruppo di maggioranza a San Polo di Piave



Penso sia doveroso ricordare, innanzitutto, che nel gennaio di due anni fa, con la presentazione di una mozione a San Polo di Piave e di una di Giancarlo Magro capogruppo di minoranza a Ormelle, si aprì il dibattito su questa tematica. Abbiamo ragione di credere che questo embrione sia servito per discutere e riflettere, anche se il vero passo è stato fatto proprio poco tempo fa, a inizio autunno, il 28 settembre 2012: è una data da ricordare, un giorno storico che vede la nascita dell'Unione dei Co-

muni di Cimadolmo, Ormelle e San Polo. L'atto costitutivo è stato siglato dopo che i rispettivi Consigli Comunali ne hanno approvato lo statuto. Tre Comuni si uniscono, firmato l'Atto Costitutivo, ma i cittadini si chiedono cosa sia l'Unione dei Comuni e a che cosa serva. Il commento più sentito è che si tratti di un "altro carrozzone da mantenere". No, non è così, perché, per statuto, agli organi dell'Unione non possono essere attribuite retribuzioni, gettoni di presenza e indennità o emolumenti in qualsiasi

forma, dunque, tutto il lavoro svolto viene fatto a titolo gratuito. Gli unici veri costi sono quelli per la creazione di una comunicazione di tutti i dati e le spese per un revisore dei conti, ma tutto questo è ampiamente coperto dai contributi regionali, erogati appositamente per finanziare questo tipo di iniziativa. Al cittadino che si chiede come funzioni l'Unione, rispondiamo che gli organismi a comporlo sono due, una Giunta e un Consiglio dell'Unione. La Giunta è formata dai Sindaci e da un asses-

sore per ciascuno dei tre Comuni coinvolti. A rotazione, ognuno dei tre Sindaci sarà presidente dell'Unione per un anno. Molte delibere della Giunta dovranno essere approvate dal Consiglio dell'Unione, composto da tre Consiglieri Comunali per ogni Comune, con il rispetto della rappresentatività delle minoranze. L'Unione decide al suo interno i regolamenti per la propria organizzazione e i rapporti da tenere con i singoli Comuni. È essa stessa la destinazione di tutti gli introiti che derivano da tasse, tariffe e contributi dovuti per i servizi delegati dai Comuni. L'Unione dei Comuni cerca di raggiungere l'autogoverno e promuove lo sviluppo delle comunità che la costituiscono; in particolare, è compito dell'Unione esercitare congiuntamente una varietà di funzioni e servizi di competenza dei Comuni che la costituiscono, al fine di gestire con efficienza ed efficacia l'intero territorio, mantenendo però in capo ai singoli Comuni la competenza all'esercizio delle funzioni amministrative che più da vicino ne caratterizzano le distinte caratteristiche. All'Unione possono essere affidate tutte le funzioni o i

singoli servizi di competenza dei Comuni aderenti. Un esempio, questa esperienza è iniziata unendo subito due servizi: Servizio Sociale e Scuola, Edilizia scolastica e Cultura. Il trasferimento delle suddette competenze avviene mediante atti di organizzazione adottati dal Consiglio di Amministrazione dell'Unione e dei Consigli dei rispettivi Comuni. Nel percorso complessivo si prevede di unire tutti i servizi entro il 2014. Sono convinto che nel momento in cui l'Unione sarà materialmente in marcia, i cittadini, oltre a risparmiare sui servizi, potranno godere di un netto miglioramento delle funzioni erogate, anche sotto il profilo del rapporto con la pubblica amministrazione. L'Unione è nata, ora bisogna solo avere il coraggio e la concretezza di guardare con occhi nuovi al futuro e alle necessarie strategie di vita delle nostre comunità. Il cittadino per far fronte a costanti e continue difficoltà dei propri Comuni è ormai pronto a superare i campanilismi, nella consapevolezza che, in futuro, si potrà arrivare ad un Comune Unico.

FOCUS DAI TERRITORI

RIORGANIZZAZIONE CGIL

Tour delle zone e nuovi coordinatori

Nel mese di Novembre si sono svolte le varie riunioni di apparato delle zone di Castelfranco V, Montebelluna, Treviso, Oderzo, Conegliano e Vittorio Veneto, con i funzionari Cgil, gli operatori del sistema servizi e segretari delle leghe SPI-CGIL che collaborano e lavorano nelle rispettive Camere del Lavoro. Gli incontri sono serviti per fare il punto della situazione sia per quanto riguarda il difficile contesto politico sindacale, sia per quanto riguarda l'organizzazione della Cgil di Treviso,

visto il recente cambio alla Segreteria Generale. In quelle occasioni sono stati anche nominati alcuni nuovi coordinatori di zona Cgil e in particolare Loris Dottor per Vittorio Veneto e Gino Zancanaro per Castelfranco Veneto, che si aggiungono a Ottaviano Bellotto, coordinatore della zona di Conegliano-Quartier del Piave, Mauro Mattiuzzo per la zona di Montebelluna e Ugo Costantini per la zona dell'Opitergino Mottense.

ACCORDO SEPARATO SULLA PRODUTTIVITÀ

Un'occasione persa, un'occasione da ritrovare

L'accordo sulla produttività avrebbe potuto rappresentare quell'intervento straordinario per sostenere l'occupazione, favorire i consumi, avviare una politica di crescita dell'economia

**Da gennaio 2013 il sindacato aprirà
una campagna di assemblee nei luoghi di lavoro
per discutere e approfondire con i lavoratori
LE RAGIONI DEL NO DELLA CGIL**

l'assenza di politiche di sviluppo in grado di incidere effettivamente sull'aumento della produttività senza scaricare sul lavoro tutte le contraddizioni del nostro sistema produttivo

destabilizzando gli attuali assetti contrattuali non si garantisce nel contratto nazionale il pieno recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni e dei salari

il demansionamento, vale a dire la retrocessione professionale, si configurerà come una nuova forma di sfruttamento del lavoro, appiattendolo le differenze specialistiche dei lavoratori

non garantisce, a più di un anno dalla sottoscrizione dell'accordo del 28 giugno 2011, l'applicazione dell'accordo in materia di rappresentanza e democrazia

**Per andare oltre l'Accordo separato
presentando piattaforme, sottoscrivendo i contratti nazionali
e sviluppando un'azione di contrattazione adeguata ai bisogni
di tutti lavoratori e lavoratrici, pensionati e pensionate**

la CGIL continuerà a proporre UN VERO PIANO DEL LAVORO

incentivare l'occupazione giovanile utilizzando sgravi fiscali per favorire le assunzioni stabili e la crescita professionale

la detassazione della 13° mensilità, la riduzione della pressione fiscale sui redditi da lavoro e da pensione

nuove misure a sostegno degli investimenti, dell'innovazione e infrastrutture per uno sviluppo sostenibile

rafforzare il finanziamento degli ammortizzatori sociali per dare copertura a tutti i lavoratori in difficoltà

CGIL